

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

(83<sup>a</sup> seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249) (D'iniziativa dei senatori Palermo ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263) (D'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565) (D'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794) (D'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) (D'iniziativa del senatore Schietroma); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240 recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983) (D'iniziativa dei senatori Garlato ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTI Pag. 1494, 1495, 1497, 1516, 1519, 1520  
1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1528, 1530 1531  
ARTOM . . . . . 1513, 1514, 1519  
BERNARDINETTI . . . . . 1514  
BERTOLI . 1495, 1496, 1501, 1502, 1512, 1513, 1516  
BRACCESI, Sottosegretario di Stato per il  
tesoro . 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1525, 1527  
1528, 1530

COLOMBO, Ministro del tesoro Pag. 1495, 1496, 1497  
1498, 1501, 1507, 1508, 1516, 1517, 1518, 1519  
CONTI . . . . . 1498, 1505  
FRANZA . . . . . 1505, 1513, 1514  
GIGLIOTTI . 1496, 1497, 1498, 1506, 1507, 1521, 1522  
1523, 1524, 1528  
LO GIUDICE . . . . . 1515, 1519  
MAIER . . . . . 1495, 1497, 1501  
MARTINELLI . . . . . 1498  
MILITERNI . . . . . 1504  
PALERMO . 1509, 1512, 1513, 1518, 1520, 1521, 1522  
1523, 1526, 1528, 1529, 1530  
PARRI . . . . . 1495, 1502, 1518, 1522, 1526  
PELLEGRINO . . . . . 1515, 1522  
SALERNI, relatore . 1511, 1512, 1513, 1519, 1520  
1521, 1522, 1523, 1525, 1528, 1529, 1530, 1531  
STEFANELLI . . . . . 1507, 1508, 1509  
TRABUCCHI, relatore . 1496, 1497, 1498, 1501, 1507  
1509, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526  
1527, 1528, 1529, 1530, 1531

La seduta è aperta alle ore 10.05.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Bonacina, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Maccarrone, Maier, Martinelli, Militerni, Parri, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cuzari è sostituito dal senatore Angelilli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Bernardinetti e Palermo.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

*Intervengono il Ministro del tesoro Colombo ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.*

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione in sede redigente e rinvio dei disegni di legge: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868), d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in sede redigente dei seguenti disegni di legge:

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » d'iniziativa dei senatori Palermo, Bera, De Luca Luca, Fiore, Gigliotti, Scarpino, Vergani e Vidali; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Tibaldi, Tolloy e Parri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Barbaro, Nencioni, Cremisini, Crollalanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza,

Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bonaldi, Bergamasco, Trimarchi, Veronesi, Artom e Bosso; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Angelilli, Carelli, Conti, Zampieri e Forma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Carelli, Zaccari De Luca Angelo, Martinelli e Trabucchi; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Martinelli, Trabucchi, Braccesi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Lo Giudice, Magliano Giuseppe, Maier Militeri, Parri, Pecoraro, Salari e Zaccari; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Garlato, De Unterrichter, Vecellio Rosati, De Luca Angelo e Giraudo.

Come ho fatto rilevare alla Commissione all'inizio della scorsa seduta, data l'identità dei disegni di legge, la discussione generale di essi ha luogo congiuntamente.

Ieri si è discusso sull'opportunità di prendere in esame il disegno di legge nei suoi articoli, oppure se non convenisse prima conoscere dal Ministro del tesoro l'entità della somma di cui poteva disporre per accontentare un po' le richieste dei mutilati e invalidi di guerra. Questo avrebbe comportato la sospensione momentanea della discussione dei disegni di legge. Ma io, come Presidente, ho fatto rilevare come nella precedente seduta la Commissione, all'unanimità, avesse deciso di prendere in esame i disegni di legge durante più sedute consecutive, senza fermarsi fino a che non si fosse pervenuti all'approvazione. Dopo questa decisione unanime della Commissione, io ho creduto opportuno cominciare l'esame dei disegni di legge, il che non avrebbe impedito che si potessero avere, poi, dal Ministro del tesoro, le dichiarazioni che egli crederà di poter fare circa la possibilità di disporre di una certa somma in acconto, prima delle decisioni definitive.

E così abbiamo incominciato ieri la discussione generale che poi abbiamo sospeso per iniziare l'esame degli articoli e siamo arrivati fino all'articolo 6. In serata abbiamo avuto, inoltre, una lunga seduta nell'Ufficio del Presidente del Senato, alla quale ha partecipato una Commissione inviata dall'Associazione mutilati e invalidi, e alla quale sono pure intervenuti parecchi senatori e funzionari. C'è stata una discussione molto ampia, durata circa due ore, nella quale i rappresentanti dei mutilati e invalidi di guerra hanno fatto presente che essi tengono soprattutto a conoscere di quale somma il Ministro può disporre, anche in acconto — perchè essi sarebbero disposti a dilazionare nel tempo, per un certo periodo, le quote loro spettanti e di cui il Governo può disporre — cominciando dal 1966. E questo prendendo atto di dichiarazioni che nella seduta del 2 dicembre scorso il Ministro del tesoro avrebbe fatto in questo senso; cioè non un impegno assoluto per il 1966, ma soltanto un avvio, e a cominciare dal 1967, lo stanziamento in bilancio di somma da determinarsi in seguito.

Queste dichiarazioni poco hanno soddisfatto la Commissione dei mutilati e invalidi. D'altra parte, non potevamo dire di più.

Nel ringraziare il Ministro che stamane è venuto per soddisfare il nostro desiderio di avere un contatto con lui, dobbiamo ora pertanto stabilire se sia opportuno ascoltare prima le sue dichiarazioni in merito alle disponibilità finanziarie, oppure se dobbiamo continuare la discussione dei disegni di legge.

**PARRI**. Mi sembra che sarebbe più opportuno ascoltare prima le dichiarazioni del Ministro.

**PRESIDENTE**. Riprendiamo dunque la discussione generale.

**MAIER**. Mi permetto insistere sul solito argomento delle pensioni indirette e a questo fine presento il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, richiamandosi al proprio ordine

del giorno approvato all'unanimità in occasione dell'esame della legge 22 novembre 1964, n. 1266, invita il Governo a predisporre subito un provvedimento che attribuisca alle pensioni indirette di guerra (vedove, orfani, genitori e collaterali) benefici analoghi a quelli stabiliti con la legge citata per le pensioni dirette, in modo da ripristinare la proporzione esistente prima del 22 novembre 1964 ».

**PRESIDENTE**. Discuteremo al momento opportuno l'ordine del giorno presentato dal senatore Maier.

**BERTOLI**. Ieri, ad un certo momento, mi sono dovuto allontanare dalla Commissione perchè era cominciata la discussione in Aula, ma mi pare che un'osservazione che io avevo fatta avesse raccolto taciti consensi; non so poi come la Commissione abbia deciso. L'osservazione era semplicissima: qui abbiamo un disegno di legge che non è valido soltanto per il 1966 o per il 1967, ma, speriamo, per alcune decine di anni. Oggi commisurare tutto il disegno di legge alle disponibilità di bilancio del 1966 mi sembra non ragionevole. Io avevo proposto che venisse esaminato tutto il disegno di legge, tenendo conto di una prospettiva del bilancio molto più larga che non quella del 1966 e del 1967.

Quanto poi alla fase applicativa, era logico che al momento della entrata in vigore del provvedimento, ci saremmo preoccupati di accertare le disponibilità per il 1966 e per il 1967 ed, eventualmente, anche per il 1968, in modo da commisurarne la portata alle effettive disponibilità di bilancio. Ciò tuttavia non toglie che, essendo oggi presente ai nostri lavori il Ministro del tesoro Colombo, se potrà dirci di che cosa disponiamo per il 1966 e per il 1967 l'informazione servirà a chiarire la visione generale, pur non comportando la dichiarazione un vincolo nei confronti della struttura complessiva del disegno di legge.

**COLOMBO**, *Ministro del tesoro*. Se mi è consentito, per avere un quadro globale di tutta la materia, vorrei fermarmi un momento sulla situazione attuale. Sulla base dei provvedimenti che sono sta-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

ti adottati fino ad ora, abbiamo un carico sul bilancio, per le pensioni dirette e indirette, ivi compresi gli assegni per le medaglie al valor militare, di 261 miliardi. Questa è la cifra dell'ultimo bilancio 1965, stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 2931. Per il corrente esercizio 1966, questa somma è salita a 265.700 milioni. La maggiorazione è dovuta alla somma necessaria alla corresponsione degli arretrati a mano a mano che le pensioni vengono erogate. In tale cifra è incluso anche l'onere di un provvedimento che, mi pare, il Senato per primo ha approvato, poi seguito dalla Camera dei deputati. Si tratta di quello da me stesso presentato nel 1964 con l'intento di dare miglioramenti a coloro i quali non hanno nessun'altra risorsa, ossia gli iscritti alla prima categoria e ai super-invalidi. Con questo provvedimento noi facemmo una rivalutazione tendente appunto a venire incontro a coloro che non hanno redditi di lavoro e che non hanno possibilità di occupazione, in quanto l'infermità da cui sono affetti è tale che non glielo consente. Quando fu approvata quella legge, fu la stessa Commissione del Senato — è stato ricordato anche stamattina — che affermò come, prima di ogni altra cosa, occorresse pensare alle pensioni indirette. Il Governo è pressato anch'esso in questo senso dalle forze interessate e in sede politica. Ora abbiamo dinanzi a noi questi provvedimenti e io ringrazio gli onorevoli relatori che hanno già fatto quello che sto per fare io all'unico scopo di avere un quadro completo della situazione.

Prendendo in esame i provvedimenti che sono davanti a noi, dobbiamo anzitutto sottolineare la loro portata finanziaria: quello proposto dal senatore Palermo comporta un onere di 77 miliardi; v'è poi la proposta del senatore Bernardinetti, che si riferisce a quelle pensioni indirette alle quali si rivolge l'ordine del giorno presentato stamane e il cui onere è di 147 miliardi.

B E R T O L I . In aggiunta agli altri 77?

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Sì, perchè si riferiscono a provvidenze diverse: la proposta del senatore Palermo riguarda le pensioni dirette, gli invalidi e mutilati;

quella del senatore Bernardinetti le pensioni indirette, cioè i congiunti dei caduti. Lo stesso senatore Bernardinetti inserisce però nel provvedimento ulteriori miglioramenti alle pensioni dirette degli invalidi civili: e sono altri 15 miliardi. Quindi i disegni di legge in esame comportano un onere annuo di 239 miliardi.

B E R T O L I . In aggiunta ai 265 iscritti in bilancio?

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Sì.

G I G L I O T T I . ... meno le provvidenze già stabilite.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. I 15 miliardi che abbiamo dato a suo tempo oramai sono acquisiti e fanno parte degli oneri già a carico del bilancio, ossia dei 265.700 milioni che sono la posta di bilancio per pensioni dirette, indirette ed assegni alle medaglie al valor militare.

G I G L I O T T I . Ieri i rappresentanti dei mutilati sostenevano che i 15 miliardi erano compresi nei 77 della proposta del senatore Palermo, da cui andavano pertanto detratti.

T R A B U C C H I , *relatore*. Sì, è così.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ho parlato anche di recente con gli esponenti dei mutilati, i quali proprio per questa categoria, prima che per altre, richiedono degli ulteriori aumenti. Quindi, il problema non si può considerare risolto. D'altra parte, credo che sia giusto — e lo dico qui ad evitare di ripetermi — che nell'esame di simili problemi si tenga conto degli sforzi che possiamo compiere, indirizzandoli soprattutto a favore di coloro che veramente non hanno alcuna possibilità di remunerazione da lavoro, anzichè incrementare con ulteriori entrate la posizione di coloro che — sia pure con tutto il rispetto per il sacrificio che ognuno ha compiuto — sono impiegati dello Stato, e perciò beneficiano della scala mobile, del conglobamento, degli assegni (le recenti 60-70 lire a punto) oppure di enti previden-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

ziali, beneficiando del relativo trattamento, oppure lavorano per altri enti. Insomma, la ricchezza nazionale è quella che è e noi dobbiamo cercare di utilizzarla nel miglior modo possibile. Quindi mi pare sia giusto far capire questo principio (per parte mia ho cercato di sforzarmi in ogni modo per riuscirci quando ho ricevuto delle delegazioni) ossia che, quanto lo Stato corrisponde va considerato come una specie — forse la parola non è esatta — di compensazione, di indennizzo per quello che è stato fatto, per le menomazioni subite; ed è proprio per questo che vi è un fondo collettivo. Però, quando andiamo a stabilire le proporzioni, mi pare che, avendo veramente molto poco a disposizione (meglio, non avendo in questo momento nulla), dobbiamo indirizzare la nostra attenzione soprattutto verso coloro che non dispongono di alcun introito, che non possono lavorare e che debbono vivere con quello che lo Stato loro dà. È un criterio che io vorrei seguire nell'esame del problema, naturalmente se la Commissione è d'accordo su tale impostazione.

M A I E R . Vorrei avere il dettaglio dei 261 miliardi del bilancio 1965 tra dirette, indirette e assegni per medaglie.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Si tratta di 261 miliardi suddivisi in 131 per le pensioni dirette, 128 per quelle indirette e 2 per le medaglie al valor militare.

G I G L I O T T I . Compresa anche le medaglie d'oro?

M A I E R . Sì, tutte.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Volendo proseguire nel nostro esame, devo dire che a quanto già ricordato va aggiunto qualcos'altro. Abbiamo davanti a noi (anche il Governo ha compiuto un lavoro di indagine in questo senso) un provvedimento che riforma tutto il sistema delle pensioni, non solo per quanto riguarda i criteri che devono essere adottati per l'ammissibilità alla pensione, ma perchè gioca anche sulla categoria nel senso che alcune infermità, precedentemente collocate secondo un determinato criterio, con le nuove di-

sposizioni lo sarebbero ora in modo diverso, naturalmente tale da elevarle. Anche per questo aspetto del problema abbiamo cercato di compiere una dettagliata analisi; tuttavia, mentre i dati già forniti sono precisi, in questo campo ci siamo dovuti limitare ad elementi induttivi. Ad ogni modo vi è tutto uno studio compiuto tenendo conto dei lavori della Commissione nominata presso la Presidenza del Consiglio. Vi è anche a questo proposito una certa sottovalutazione degli oneri da parte dei mutilati e degli invalidi, i quali ritengono che si tratti di una modifica normativa comportante lo esborso di pochi miliardi di lire. L'Amministrazione, invece, ritiene che le ripercussioni finanziarie delle modificazioni proposte alla parte normativa, secondo una valutazione ristretta, non vasta, sarebbero dell'ordine di un'altra trentina di miliardi, da aggiungere ai 239 dei provvedimenti che si trovano in questo momento all'esame del Parlamento.

P R E S I D E N T E . In verità, anch'io, confrontando le cifre del provvedimento con quelle esposte dai rappresentanti dell'Associazione mutilati, ho fatto presente che vi era una grossa differenza. Il Presidente Agostini ha detto testualmente che così non era in via assoluta; ed ha aggiunto: « A noi basterebbero 16 miliardi per il 1966 e 50 per il 1967. Con questo chiudiamo e non abbiamo più bisogno di altro ».

G I G L I O T T I . Lasciando in sospeso la revisione delle norme.

T R A B U C C H I , *relatore*. Per le sole pensioni dirette.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Prendiamo atto volentieri di quello che dicono le Associazioni interessate e teniamo anche conto con molto rispetto delle loro opinioni. Credo però che il Governo — almeno per quel che mi riguarda — debba fare una valutazione anche in questo settore, secondo un principio di equità, e rispettando le varie esigenze: desidero chiedere alla Commissione come si possa, in questo momento, affrontare e risolvere il problema delle pensioni dirette e non affrontare

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

e risolvere anche quello delle pensioni indiritte. Ed allora, quando si afferma che ci si accontenta di 16 miliardi per il 1966 e di 50 miliardi per il 1967, l'Associazione si pone su una strada che non tiene conto delle esigenze generali dello Stato, esigenze di equità e di disponibilità effettiva.

C O N T I . La richiesta dell'Associazione mutilati era comunque per una soluzione graduale.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Vorrei completare la mia esposizione, poi risponderò a tutte le obiezioni che saranno sollevate.

Veniamo un momento a quello che io ho dichiarato davanti al Senato: ricordo con molta esattezza ciò che dissi. Dichiarai che noi ci impegnavamo a fare qualcosa nel 1967. Che significa ciò? Che se mi chiedono di destinare 50 miliardi per le pensioni dirette nel 1967, da aggiungersi a quelli del 1966, allora debbo onestamente dichiarare che ciò non si può fare.

C O N T I . Non hanno chiesto per il 1967: hanno chiesto una certa gradualità; è il traguardo che vogliono raggiungere, non però immediatamente nell'esercizio 1967. Questo hanno detto, vero?

T R A B U C C H I , *relatore*. Sì.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ad ogni modo, si tratta di fare qualcosa, ossia un atto di buona volontà nei confronti di questa categoria e, in ogni caso, facendo sempre questa distinzione fra coloro i quali percepiscono degli stipendi e coloro che, invece, non ne percepiscono. E ciò proprio per un principio di giustizia.

Poi dissi: se sarà possibile, in relazione all'andamento della situazione economica delle entrate, vedremo di dare un avvio alla riforma anche nel 1966. Questa è la forma che ho adottato; non ho detto: daremo un avvio nel 1966; ho detto se sarà possibile, se sussisteranno le condizioni. Quali sono queste condizioni? Comunico due cifre alla Commissione perchè ne tenga conto.

Le previsioni rettificcate rispetto al primo quadrimestre dell'anno in corso per le entrate, sono le seguenti: lire 2.227.190.000.000. Gli accertamenti corrispondenti a questo quadrimestre sono di lire 2.209.630.000.000.

M A R T I N E L L I . « Rettificate » significa tenuto conto delle nuove imposte?

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Tenuto conto delle nuove imposte che noi avessimo applicate dopo la presentazione del bilancio. Quindi rispetto alle previsioni, c'è un'entrata effettiva inferiore di lire 17.560.000.000.

Che cos'è che rende abbastanza grave questa cifra?

G I G L I O T T I . Poi c'è l'imposta sulle società che viene dopo i ruoli suppletivi.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. L'entrata si fa tenendo conto di tutte le previsioni. Ora bisogna tener conto che il primo quadrimestre dell'anno è sempre uno dei più pingui. Ecco perchè mi preoccupa questo andamento. Adesso vorrei che la Commissione analizzasse un po' l'andamento quale esso è.

Qui si è invertita la posizione esistente l'anno passato e due anni fa. L'anno passato, per esempio, lamentavo in Commissione che l'IGE andava male, mentre dicevo che c'erano imposte dirette che andavano bene. E ciò spiega questo cambiamento, si è invertita la situazione. Per esempio: per le tasse e imposte sugli affari, la previsione del quadrimestre sarebbe di lire 845.797.000.000; l'accertamento, è di lire 897.327.000.000. Quindi in questo settore abbiamo un aumento: è segno che c'è una certa ripresa dei consumi, delle attività in genere. Però, per le imposte sul patrimonio e sul reddito, la previsione era di lire 597 miliardi e 591.000.000, mentre l'accertamento è di lire 574.130.000.000. Per esempio, molto più significativa è questa voce: imposta sulla produzione, sui consumi e le dogane: la previsione è di lire 587.243.000.000, mentre l'accertamento è di lire 496.698.000.000.

Ancora, il ritmo della ripresa dell'attività economica sotto il profilo anche della

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

produzione, che si rivela sulle importazioni e quindi sugli introiti doganali, non è tale da darci la sensazione di poter contare su un notevole incremento.

Allora, cosa devo dire io alla Commissione? Devo dire che, permanendo questa situazione, se noi vogliamo fare qualche cosa nel 1966, bisogna mettere un'imposta. Questa è l'alternativa: bisogna gravare qualche settore della produzione, bisogna accrescere qualche aliquota, bisogna inserire una nuova imposta. Ma qui la Commissione mi consentirà di fare, con molta schiettezza, alcune osservazioni.

Noi abbiamo, davanti alla Commissione del Senato, due disegni di legge riguardanti imposte che devono servire per coprire un provvedimento in corso, e il senatore Bertoli, giustamente, ha questa mattina rilevato nel dibattito sull'ordine dei lavori che i due provvedimenti non sono stati ancora approvati; il che dimostra la difficoltà che essi presentano in questo momento; perchè non si tratta nè di timore nè di non voler assumere delle responsabilità: è che tutti siamo convinti della difficoltà di introdurre delle imposte in questo periodo. E allora, come possiamo pensare ad applicarne delle nuove? Io debbo dichiarare che in questo momento non ne vedo la possibilità.

Vi sono tanti problemi, li cito uno per uno. L'altro giorno è venuta da me una rappresentanza degli assistiti dai consorzi antitubercolari. Ebbene, l'assegno post-sanatoriale di costoro, che hanno la stessa malattia, è molto inferiore all'assegno concesso dalla Previdenza sociale, e inoltre, mentre gli assistiti dalla Previdenza sociale hanno, durante la malattia, un assegno che mi pare si aggiri intorno alle 15.000 lire mensili, questi poveretti non hanno nulla. Ed io ho detto che si cercherà di fare qualche cosa in loro favore, e dobbiamo mantenere questo impegno che mi pare abbia anche un certo carattere di priorità.

Abbiamo anche il problema riguardante la maternità e infanzia; cioè ho avuto in questo periodo la minaccia di chiusura degli asili e della sospensione dell'assistenza. È vero che nel momento in cui il Go-

verno promette di reperire i mezzi, e quindi li reperisce, in quel momento gli asili non contano più, oppure contano molto poco; l'assistenza conta anch'essa poco; quello che conta di più è il regolamento organico del personale. E quando lo Stato si muove per far arrivare alla povera gente qualcosa di quelle poche disponibilità che ha, sotto forma di assistenza, in quel momento si pongono i diaframmi per impedire che questo si realizzi. Perchè questa è la situazione dell'amministrazione dello Stato; e non sempre troviamo quella convergenza di opinioni tra tutte le forze politiche e i rappresentanti della nazione per stabilire una graduatoria onde intervenire dove c'è maggior bisogno.

Ho citato questi esempi. C'è poi la questione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, ci sono infinite altre questioni. Signori, le entrate sono queste: io metto a disposizione tutti i dati, tutti gli elementi di controllo per verificare questa situazione. Allora: su questo bilancio non possiamo prelevare, oppure dobbiamo applicare delle nuove imposte. Se la Commissione del Senato ritiene che questa sia la strada da percorrere, allora l'esame si sposta: prima di esaminare questi vari disegni di legge, andiamo a vedere quali sono le imposte che noi possiamo introdurre.

Per quanto riguarda il Governo, vi diciamo subito che al momento attuale saremmo grati al Parlamento se almeno approvasse l'imposta che noi, per una esigenza fondamentale, dovremmo applicare in conseguenza di una legge, che è quella sulla scuola.

Il compianto ministro Vanoni diceva che le erogazioni ben fatte di servizi pubblici, come la scuola, fino ad arrivare alla viabilità e via dicendo, sono in fondo delle integrazioni di salario. Ma questo vale soprattutto per la scuola: quando la scuola è gratuita e bene organizzata e consente alle famiglie di mandarvi i propri figli, costituisce una integrazione di stipendio vera e propria.

Ora, dato questo, vorrei permettermi di ricordare alla Commissione finanze e tesoro qual'è la situazione del bilancio. Io ho avuto molte critiche, l'anno scorso, e in parte

me le merito; non è che io vada con le orecchie chiuse domandando il perchè. Noi abbiamo fatto due operazioni ed elevato il *deficit* dai 656 miliardi del 1965 agli 891 miliardi del 1966. Adesso su questa questione vi sono tutte le polemiche possibili. Ma io debbo cercare di non andarmi a cristallizzare in queste formule e di seguire i problemi più urgenti. Certo che in una situazione come quella dell'anno scorso è stato compiuto un atto di coraggio per arrivare a questo *deficit*, ma soprattutto è stato compiuto un atto di coraggio (e la Commissione deve riconoscerlo perchè l'ho dichiarato onestamente qui e in Aula) in quanto non si tratta soltanto di emettere obbligazioni per la Cassa per il Mezzogiorno o per i porti o per la Cassa dei lavoratori o i fondi di rotazione del Piano verde, ma, per esempio, di emettere dei Buoni del tesoro per coprire il *deficit*; dobbiamo emettere certificati di credito per le linee di navigazione, dobbiamo emettere obbligazioni per quanto riguarda i fondi di dotazione di alcuni grossi enti per farli lavorare, obbligazioni per la Cassa di fiscalizzazione. Ci sono opinioni diverse su quest'ultima decisione, ma io credo che sia un provvedimento che, avendo contribuito a non peggiorare ulteriormente la situazione economica, ha consentito anche di aumentare questo andamento delle entrate di cui vi ho parlato.

Per quanto riguarda il 1966, come potremo prelevare dei fondi su questo bilancio? Io devo ricordare alla Commissione che, mentre abbiamo presentato il bilancio del quale ho fatto cenno, abbiamo però, in pari tempo, approvato alcune leggi e la Commissione finanze e tesoro ne ha censurate alcune. Cioè la Commissione finanze e tesoro, per esempio, nonostante le mie dichiarazioni, ha messo in dubbio la legalità costituzionale del provvedimento riguardante il Piano della scuola, per quanto riguarda gli incrementi di spese previsti per gli anni successivi con legge del bilancio. Troviamo un'altra soluzione per vedere se possiamo stabilire altre imposte gradualmente; altrimenti ciò significa che non possiamo fare più leggi poliennali. Dico solo che rispettosamente prendo atto di questa cen-

sura; ma che cosa essa dice a me? Dice che dobbiamo stare attenti, dice che io non posso prendere degli impegni senza delle coperture. Ed io chiedo alla Commissione di darmi un indirizzo coerente. Dico anche che rinuncio a fare io una politica, ma chiedo alla Commissione, ripeto, che mi dia un indirizzo coerente, e cioè mi dica che cosa si vuole dal Governo, che cosa vuole la maggioranza e anche che cosa vogliono le opposizioni: se vogliamo che il *deficit* accresca o non accresca, e se lo vuole accrescere per spese correnti, oppure per spese che aumentano la produzione; oppure, se vuole che casi di questo genere vengano finanziati attingendo al mercato finanziario; se vuole che si coprano queste spese con gli incrementi delle entrate che si verificheranno negli anni venturi, in questo caso ritirando il parere che la Commissione ha dato a proposito della legge sulla scuola.

Siamo sotto la pressione di un'infinità di richieste; ed io chiedo scusa alla Commissione se do al mio intervento di questa mattina anche un carattere un po' particolare, perchè è una tensione continua, che può portare a dimenticare gli interessi generali. Io chiedo l'aiuto della Commissione finanze e tesoro. Sono i nostri due punti di riferimento, almeno per il Ministro del tesoro e per i Ministri finanziari: la Commissione finanze e tesoro del Senato e le Commissioni del bilancio e delle finanze e tesoro della Camera: sono i soli organi che possono dare una visione globale.

In conclusione, tornando ai mutilati, io riaffermo davanti alla Commissione, senza nessuna retorica naturalmente, il rispetto e la considerazione per quello che questa categoria rappresenta; riaffermo la volontà di fare qualcosa, l'impegno di mettere nel bilancio del 1967, all'atto della sua formulazione, quello che sarà possibile in relazione al calcolo globale che noi faremo, di entrate, di spese e di *deficit* che vogliamo presentare. Chè se si dovessero verificare delle maggiorazioni di entrate, in quel momento una quota di queste maggiorazioni, secondo l'impegno assunto davanti al Senato, io la proporrei come destinata ai mutilati e invalidi di guerra.



5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

Ma se mi chiede, questa Commissione, oggi, che cosa posso fare per il 1966 e per il 1967, devo rispondere che manterrò gli impegni assunti, che però non sono in grado di definire in questo momento perchè mi mancano gli elementi.

Vengo poi ai disegni di legge: la Commissione del Senato ha ritenuto di dover procedere all'esame delle norme. Queste norme hanno tutte implicazioni finanziarie, per cui bisogna tener conto della copertura, e questo non è compito soltanto del Governo, ma anche della Commissione di merito.

M A I E R . Io mi scuso se debbo fare qualche osservazione al Governo, ma indubbiamente le mie osservazioni sono fatte proprio per arrivare alla possibilità effettiva di governare il nostro Paese, e debbo farlo anche perchè non si offre, neppure alla maggioranza, la possibilità di farlo in altra sede.

B E R T O L I . Quale altra sede?

M A I E R . Non ci sarebbe nulla di strano che, come il Partito comunista italiano fa le sue riunioni di gruppo, si facessero ogni tanto delle riunioni di gruppo della maggioranza in modo da poter approfondire determinati problemi. Quindi, l'osservazione che vorrei fare è soprattutto questa: che i parlamentari non hanno la possibilità di approfondire le conseguenze che un dato provvedimento talvolta provoca. Per esempio, quando si propongono degli emendamenti, noi non abbiamo la possibilità di vedere subito tutti i riflessi che da essi derivano. Il Governo, invece, è in una posizione ben diversa perchè ha la possibilità di fare studiare dagli uffici quali sono tali conseguenze. Quindi, ad esempio, quando il Ministro dice che, come per l'IGE, gli accertamenti non corrispondono alla previsione delle entrate, questa era una cosa che poteva essere preveduta perchè l'accertamento dell'imposizione avviene sui dati degli anni precedenti, mentre l'applicazione dell'IGE si attua immediatamente. Perciò era logico che la crisi economica, per quanto riguarda il gettito delle entrate, si ripercuotesse negli anni successivi.

Quindi tale previsione poteva essere fatta tenuto conto anche di questi elementi.

Per quanto riguarda la materia che più ci sta a cuore in questo momento, nel 1964 la Commissione finanze e tesoro del Senato, in particolare il senatore Trabucchi, sostenne l'opportunità che i 15 miliardi che si mettevano a disposizione delle pensioni fossero ripartiti in equa proporzione, comunque, tenendo conto delle diverse esigenze tra pensioni dirette e pensioni indirette. Questo non fu possibile perchè il Governo aveva assunto un impegno nei confronti dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra; mentre oggi, giustamente, il ministro Colombo ha sottolineato che se si vogliono assegnare 15 miliardi per quest'anno e 50 per il prossimo ai mutilati (e poichè la proporzione è *grosso modo* del 50 per cento tra le pensioni dirette e quelle indirette) è chiaro che se si stanziavano 15 miliardi per i mutilati, occorre stanziarne 15-20 per le altre categorie. Perciò, se a suo tempo il Governo non avesse fatto delle promesse particolari, ma avesse tenuto presente la necessità di far fronte anche alle esigenze delle pensioni indirette, ci si troverebbe oggi in una situazione meno peggiore.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ella, senatore Maier, sostiene che si debbono dividere i 15 miliardi?

M A I E R . In Commissione finanze e tesoro, su proposta del senatore Trabucchi, fu detto che il Governo prometteva che entro il 31 dicembre 1964 avrebbe fatto fronte anche alle esigenze delle altre categorie. Stemma a discutere per molti giorni e approvammo quel provvedimento proprio in seguito a tale promessa.

T R A B U C C H I , *relatore*. Allora si parlava di circa 4 miliardi.

M A I E R . Oggi il ministro Colombo sostiene che occorre tener presente motivi di equità: sono d'accordissimo su questo principio, solo che un ragionamento simile bisogna farlo sempre, in ogni occasione.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

Ed invece io ricordo che il Senato a suo tempo approvò un emendamento, per quanto riguarda le pensioni della previdenza sociale, per cui il pensionato che lavori continua a percepire per intero la pensione. E tenete presente che la pensione di anzianità matura al 15° anno di contributi effettivamente versati. Quindi possiamo avere dei pensionati a 50 anni di età che percepiscono la pensione e continuano a lavorare. Quando esaminiamo il problema delle pensioni di guerra non possiamo certo dimenticare che esistono situazioni simili e, cioè, che vi sono persone le quali lavorano e percepiscono la pensione di anzianità della previdenza sociale.

Dico questo perchè (per me l'impegno è preciso e pieno) bisogna arrivare ad una soluzione; e quando si arriva a varare dei provvedimenti che forse non sono sufficientemente meditati, il Governo ha il dovere di illustrarne a fondo la portata, perchè altrimenti chi, come me, vuol sostenere la politica del Governo non è in condizioni di farlo con cognizione di causa.

Per quanto riguarda poi il riferimento ai due provvedimenti di legge di copertura, ci sono, purtroppo, delle riserve e delle preoccupazioni. La Commissione finanze e tesoro non li ha ancora esaminati non tanto perchè manchi il nuovo testo promesso dal Ministro delle finanze, quanto perchè ha rilevato che il provvedimento per le acque minerali da tavola e naturali non offre sufficienti garanzie che non si tratti di un sistema di esazione e di controllo sproporzionato, perchè più costoso, del gettito dell'imposta.

La mia conclusione perciò è: vorrei che sia dal Presidente e dai colleghi sia dallo stesso Ministro il mio intervento fosse accettato come uno sfogo, pari a quello dell'onorevole Colombo che io ben comprendo e che anzi apprezzo.

P A R R I . Apprezzo anch'io la chiarezza e la sincerità della esposizione del Ministro, al quale vorrei dire che è un paio di anni che mi sembra che la impostazione del bilancio non possa più reggere, essendo arrivato a dei limiti di rigidità estrema. Mi

pare che una parte almeno delle spese di investimenti in conto capitale debba trovare il suo finanziamento nel mercato finanziario, che consente una disponibilità maggiore che non nel passato per il sostegno della spesa pubblica. Ciò permetterebbe di alleggerire il bilancio, probabilmente di diminuire i disavanzi e di dargli una certa elasticità. E se così non fosse stato, non sarebbe emersa la necessità di ricorrere al mercato finanziario per la fiscalizzazione degli oneri sociali e il ministro Colombo avrebbe avuto la possibilità di assorbire nel bilancio normale questa spesa corrente. Poichè però si è proseguito su questa linea e si è arrivati a chiedere al mercato finanziario finanziamenti per spese correnti, domando se non sia consentito — data anche l'attuale situazione anormale — ricorrere al mercato finanziario anche per un finanziamento di spese sociali straordinarie. In sostanza, come ha richiesto 270 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali, il Governo ne può chiedere 50-60 per le spese sociali più urgenti, data appunto l'eccezionalità della situazione. Mi rendo conto che, evidentemente, non si tratta del sistema normale, che dovrebbe essere quello di bilancio; ma, poichè ci si trova invischiati nella stretta indicata dal Ministro, rendendoci conto che dalle normali entrate di bilancio non si può ricavare legittimamente una copertura e se si conviene che queste spese debbano avere un carattere di urgenza e di priorità, che siano, cioè, indifferibili, non vedo altra forma di finanziamento che questa. Chiedo perciò se il Governo non si sente — stante la situazione di blocco — di ricorrere in via eccezionale per questa occasione, riservandosi le regolari iscrizioni in bilancio per l'anno venturo, a questo mezzo che permette di sopperire alle urgenti necessità finanziarie, tra le quali concordo anch'io che le pensioni indirette devono essere messe sullo stesso piano delle pensioni dirette, sempre e nelle stesse proporzioni.

B E R T O L I . Desidero ringraziare molto sinceramente il ministro Colombo per la franchezza con cui ha esposto la si-

tuazione. Direi che questa mattina abbiamo avuto la prova della necessità o almeno della grande utilità che, più spesso di quanto non sia avvenuto nel passato, ci sia questo scambio di vedute tra Commissione finanze e tesoro e Ministri del tesoro e del bilancio, che abbiamo richiesto a varie riprese, perchè soltanto attraverso la possibilità di seguire continuamente, con una certa periodicità, l'andamento della gestione del bilancio, la Commissione finanze e tesoro è messa in condizioni di adottare delle decisioni che siano corrispondenti alla realtà economica e finanziaria del nostro Paese.

Praticamente, il ministro Colombo ha espresso il suo disagio alla Commissione finanze e tesoro e direi che lo ha fatto in maniera molto esplicita, rivolgendosi non soltanto alla maggioranza ma anche all'opposizione, affermando: io sono disposto ad accettare le vostre proposte, ma ditemi voi che cosa e come possiamo fare. Ecco, io vorrei parlare brevissimamente dell'origine di questo disagio, per trarne delle conclusioni.

È possibile che noi, in un periodo in cui da parte del Governo e della maggioranza (direi anzi che si tratti di uno dei punti fondamentali del programma del Governo attuale e di quelli passati) si considera lo sviluppo economico del nostro Paese con una prospettiva e in maniera coerente con lo sviluppo degli anni a venire; cioè, nel momento in cui siamo già entrati nella fase della cosiddetta programmazione nazionale, che tra l'altro si allontana a mano a mano che ci avviciniamo ad essa, è possibile che si discuta di queste cose e in maniera particolare di una legge come quella in esame che non ha una validità soltanto relativa all'esercizio 1966, ma anche per gli anni venturi, ancora al di là dei cinque anni del piano quinquennale (che noi desideriamo sia esaminato e speriamo sia portato presto alla discussione del Parlamento) senza tener conto di queste prospettive? No, per cui io penso che sia necessario che procediamo nell'esame del provvedimento inserendolo, per quanto ci è possibile (non saprei sug-

gerire il modo, ma evidentemente anche con l'aiuto dei Ministri del bilancio e del tesoro) nel quadro della programmazione. La quale programmazione in sostanza, consiste nella previsione dell'ammontare delle risorse disponibili da parte nostra per un periodo di cinque anni ed in una serie di decisioni sul come ripartire queste risorse. Quindi io credo che il provvedimento in discussione dovrebbe essere esaminato nel quadro della programmazione.

Per quanto riguarda poi il modo di attuazione della legge, è evidente che dovremo tenere conto nel 1966, nel 1967 e forse anche nel 1968 delle contingenze reali in cui ci troveremo. Quello che ha detto il ministro Colombo è veramente preoccupante, non tanto per quanto attiene alla possibilità del finanziamento del disegno di legge, ma proprio per come si sta svolgendo, nella cosiddetta congiuntura, il quadro delle prospettive dello sviluppo economico del nostro Paese. Il fatto, per esempio, che aumenti il gettito delle imposte indirette e diminuisca quello delle dirette implica delle considerazioni di natura economica molto importanti, sulle quali tuttavia non mi soffermo neppure un attimo perchè non formano oggetto del tema odierno. Quindi la mia proposta, che si collega con quella di ieri, è di continuare ad esaminare il provvedimento in discussione, cercando di inquadrarlo nella prospettiva della programmazione.

Non posso terminare senza associarmi alle considerazioni fatte dal Presidente Parri. Già ieri, nella discussione in Aula sul disegno di legge n. 1500, noi, illustrando la sospensiva proposta al Senato, abbiamo dimostrato come la spesa dei 330 miliardi che si propone per il 1966 e quella degli altri 277 — se ricordo bene — per i due anni precedenti non abbia conseguito dei risultati corrispondenti ai fini che si proponeva lo stesso Governo quando istituì la fiscalizzazione. Eppure anche per questa spesa corrente si è ricorsi al mercato finanziario. Date allora le ampie possibilità del mercato finanziario nel momento attuale, mi sembra che non sia da scartare in via assoluta la

possibilità di ricorrervi anche per reperire un po' di quattrini allo scopo di dare qualche tangibile riconoscimento ai mutilati e invalidi e relative famiglie non soltanto per ragioni sociali (anche questo è un punto che la Commissione deve considerare) e patriottiche, ma anche dal punto di vista economico. Nel momento infatti in cui sappiamo che una delle carenze fondamentali della situazione economica consiste nel fatto che non si sviluppano i consumi interni, l'immissione nei mezzi di spesa delle famiglie (perchè i denari che daremo ai mutilati e agli invalidi si trasformeranno certamente in consumi) di 50, 40, 30 miliardi — quelli che decideremo di dare, ai mutilati e agli invalidi per il 1966 — certamente contribuirà a incrementare i consumi. E questo non può fare che bene alla situazione economica generale del nostro Paese. Quindi, associandomi alla proposta e alle considerazioni del Presidente Parri, propongo di continuare l'esame del provvedimento nella prospettiva della programmazione generale, salvo alla fine valutare come si presenterà la situazione per il 1966 e il 1967.

M I L I T E R N I . Il disegno di legge in esame penso ci debba far prendere l'avvio non soltanto da una considerazione di indole economica, ma anche e soprattutto di natura ideale e politica. Ed è la valutazione di questo secondo aspetto che dovrà guidarci nella esatta valutazione della portata economica dello sforzo da sostenere. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere il dovere di solidarietà nazionale nei confronti di queste categorie, ma dobbiamo anche essere, penso, tutti d'accordo nel non avvilire il prestigio, la considerazione in cui esse devono essere tenute, con un intervento che, sollecitato dalla urgenza, si risolvesse in irrisione (per la sua esiguità) dei valori politici e ideali che ci muovono. Quando parlava poc'anzi il ministro Colombo, io ho voluto chiedere al sottosegretario Braccisi il numero delle pensioni di guerra tra dirette e indirette. Abbiamo circa 1.060.000 pensionati. Se considerassimo esatto il conteggio delle Associazioni di cate-

ria. che parlavano ieri di alcune decine di miliardi, noi staremmo a discutere tanto per dare ai pensionati un aumento di poche centinaia o di poche migliaia di lire al mese.

Questo è tutto. Se dessimo — come dobbiamo dare — per esatta la valutazione del Tesoro, non andremmo molto lontano: si tratterebbe sempre di aumenti che oscillerebbero intorno alla esigua somma di alcune migliaia di lire mensili, che assolutamente non si possono porre in raffronto ai valori ideali e spirituali che il sacrificio dei membri di questa categoria rappresenta.

Ed allora penso che noi, molto responsabilmente, dobbiamo considerare e riconsiderare una proposta del Ministro del tesoro: nella cifra di 1.060.000 pensionati è compresa la categoria, fortunatamente non troppo vasta — ma neanche molto esigua — dei superinvalidi e dei grandi invalidi, che per le loro condizioni non possono assolutamente fare assegnamento su altre entrate e pertanto credo che faremmo cosa saggia se decidessimo di concentrare per il momento le nostre disponibilità verso di essi.

Il presidente Parri poc'anzi consigliava il ricorso al mercato obbligazionario anche per questo disegno di legge; io non presumo di avere grande competenza in materia economica e finanziaria, però vorrei fare soltanto un rilievo di natura politica dettato dalla considerazione che in questo momento esigenze vitali, dettate da preminenti interessi generali del Paese, impongono allo Stato il ricorso al mercato finanziario per l'industrializzazione del Mezzogiorno, per le scuole, per gli ospedali, per le strade, per dare all'Italia una agricoltura più competitiva. E cosa più saggia dare pochissime migliaia di lire in più al mese ai pensionati di guerra oppure porre a disposizione delle famiglie più scuole, più strade, più ospedali, una agricoltura maggiormente competitiva che, riducendo i costi dei prodotti, permetta alle famiglie di ottenere un maggiore potere d'acquisto? Si corre il rischio di inaridire le fonti del mercato finanziario e di compromettere lo sviluppo generale del Paese per dare a questo milio-

ne e sessantamila di cittadini, cui ci lega un debito storico di gratitudine, l'illusorio vantaggio di poche migliaia di lire in più al mese.

Concludo quindi suggerendo di concentrare i nostri sforzi soltanto nel considerare le esigenze, talvolta veramente drammatiche, dei grandi invalidi e dei superinvalidi. Nessuno potrà impedirci di continuare la discussione dei disegni di legge di cui si tratta, ma non possiamo certamente dimenticare che siamo nella Commissione finanze e tesoro e dobbiamo essere preoccupati di trovare i miliardi della copertura. La situazione è quella che è e l'abbiamo constatato tutti.

C O N T I . Mi rifaccio a quanto detto ieri nella riunione tenuta nell'ufficio del Presidente del Senato, prendendo atto del quadro completo che ha fatto poco fa il Ministro del tesoro e del quale lo ringrazio.

A me sembra che ad un avvio concreto della soluzione del problema si possa e si debba arrivare, giacchè quelli che sono al vertice dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, per quanto si trovino, comprensibilmente, in uno stato d'animo agitato, sono comunque giunti a delle conclusioni degne di essere prese in considerazione. I dirigenti dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra hanno detto che si sentirebbero completamente soddisfatti qualora nel complesso le varie loro richieste dovessero condurre ad un aumento di 53 miliardi dell'onere delle pensioni ed hanno anche detto che non chiedono lo stanziamento di questi 53 miliardi in sede di esercizio 1967 ma che a tale cifra si addivenga gradualmente.

Ancora: quando è stata richiamata, tra l'altro dal collega Gigliotti, la dichiarazione, fatta da parte del Ministro del tesoro, di intervenire eventualmente anche con una somma, sia pure modesta, in sede di esercizio 1966, si è anche detto che a questo si doveva addivenire compatibilmente con quella che avrebbe dovuto essere la maggioranza del complesso del gettito delle imposte. Quindi, non verificandosi, come sembra non si sia verificata secondo l'esposi-

zione fatta pocanzi dal Ministro del tesoro, tale condizione, la suddetta ipotesi non può evidentemente verificarsi. Il Ministro del tesoro non ha rinnegato la dichiarazione che aveva fatto precedentemente, avendola egli confermata questa mattina, soggiungendo che nell'eventualità che nel quadriestrate successivo ci fosse veramente un aumento del gettito delle imposte, un intervento potrebbe essere anche possibile in sede di esercizio 1966.

Ancora: aderendo al punto di vista enunciato dal Ministro, l'affermazione dei dirigenti dell'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra circa un intervento graduale dà la possibilità — indicata pocanzi dal collega Militerni — di andare incontro a quelle categorie che si trovano in condizioni di maggiore disagio, non avendo a loro disposizione che la somma derivante dal rapporto pensionistico.

Quindi, la formula concreta può essere questa, e unicamente questa, senza ricorrere a delle provvidenze di altra natura. La mia conclusione si inquadra perfettamente in quella che è stata l'esposizione del Ministro del tesoro ed è anche in armonia con le richieste che in sostanza sono state fatte ieri sera dai massimi esponenti dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra.

F R A N Z A . L'onorevole Ministro del tesoro ci pone di fronte alle nostre responsabilità: la sua impostazione richiede una risposta e delle soluzioni concrete, non giochi di parole. Tenete ben presente che il non risolvere il problema dell'aumento delle pensioni per i mutilati e gli invalidi di guerra costituisce una ragione di accrescimento dell'apprensione della pubblica opinione circa le possibilità concrete di soluzione di tale problema, aggrava la situazione psicologica e si ripercuote dannosamente sul processo di ripresa economica nazionale.

Vi è quindi una necessità di risolvere il problema sotto il profilo della convenienza economica e un dovere morale sotto lo aspetto del riconoscimento che va dato a queste benemerite categorie.

Vediamo quali possano essere le conclusioni concrete. La soluzione proposta dal

collega Bertoli circa la possibilità di inquadrare questa spesa nel piano della programmazione economica non solo porterebbe ad una deviazione delle finalità e delle strutture della programmazione stessa ma costituirebbe sostanzialmente un tentativo specioso di procrastinare il problema e di non risolverlo mai. Si tratterà di stralci di programmazione che potranno trovare una certa considerazione nel momento opportuno. Quindi non è proprio da accettare una tesi che prospetta una soluzione evidentemente estranea al quadro della programmazione, le cui finalità sono ben diverse, altrimenti dovremmo includervi anche tutte le altre rivendicazioni di ogni tipo.

Circa il ricorso al mercato finanziario, onorevole Ministro, in sede di discussione del bilancio dello Stato abbiamo detto che detto ricorso si pone troppo spesso. Siamo al punto che anche i risparmi postali e i conti correnti postali vengono assorbiti per fronteggiare determinate esigenze, quali quelle del pareggio del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Quindi non si può ricorrere al mercato finanziario quando non si ha la certezza di un accrescimento del gettito fiscale che consenta allo Stato di far fronte agli oneri conseguenti all'indebitamento.

Si è fatto anche cenno all'imposizione di nuove imposte: ma da due o tre anni a questa parte i relatori dei bilanci hanno osservato che non è possibile ricorrere a nuove imposte. Siamo in una situazione d'impossibilità da parte del tessuto nazionale di sostenere ulteriori oneri tributari; il cittadino italiano è il più gravato di tasse tra i cittadini delle Nazioni civili dell'Occidente e non può tollerare un ulteriore inasprimento fiscale.

Ed allora, il problema doveva essere affrontato in questi due o tre anni nella previsione di un graduale aumento del reddito nazionale. I Ministri, i quali hanno voluto fare gli indovini, hanno ritenuto di poter fronteggiare alcune nuove esigenze di ordine sociale, ma la politica di socialità non ha seguito lo stesso ritmo dell'incremento economico, vale a dire si è dato maggior

vigore all'attuazione del momento di socialità, con tutte le conseguenze che oggi rileviamo. Durante gli ultimi due o tre anni, sotto l'impulso della politica di centro-sinistra, sono state appagate tutte le richieste di coloro che hanno voluto qualcosa: pensione a tutti, libri gratis a tutti, e via di seguito. È inutile che enumeri tutti i provvedimenti di questo genere.

Pertanto, la conclusione del mio discorso è che occorre rivedere la legislazione di tutti questi anni, realizzando così delle economie da destinare alla soddisfazione delle esigenze primarie.

Vi è anche un altro sistema, onorevole Ministro: la storia del nostro Paese registra che nei momenti di difficoltà i Ministri del bilancio e del tesoro hanno sempre imposto la politica della lesina, ma della lesina seria, in tutta l'Amministrazione dello Stato, portando ad una riduzione sensibile della spesa. Occorre dare questa impronta alla Amministrazione dello Stato, fare intendere ai funzionari dello Stato che essi sono corresponsabili del buon andamento della finanza pubblica ed hanno quindi una responsabilità comune con l'esecutivo, affinché si reperiscano i fondi da destinare ad esigenze prioritarie, rispondenti a necessità concrete quali quelle che sono state qui prospettate. Ora bisogna provvedere a queste esigenze: le grandi cose si possono fare nei momenti opportuni, quando la società per la sua espansione economica lo consenta.

Il sistema concreto che io suggerisco, onorevole Ministro, è quello di rivedere la recente legislazione di espansione della spesa e di fare una politica di lesina. Se l'onorevole Ministro vorrà una discussione in questo senso, noi responsabilmente affronteremo il tema in Aula.

**G I G L I O T T I .** Nella riunione di ieri dinnanzi al Presidente del Senato si è fatto riferimento al 1966. Io ricordo benissimo che in proposito il collega Trabucchi, a titolo personale, disse precisamente questo: «Allo stato, per quanto riguarda il primo quadrimestre, l'accertamento delle entrate è lievemente inferiore alle previsio-

ni » (e ciò è stato adesso confermato dalle cifre riferite dall'onorevole Ministro). « Però personalmente — così disse Trabucchi — io ritengo che, in considerazione dell'accertamento dell'imposta sulle società che sarà fatto nei mesi futuri e in considerazione che nel mese di agosto verranno i ruoli suppletivi di conguaglio, si può sperare che alla fine dell'anno 1966 vi sia un accertamento maggiore di quella che è stata la previsione e che tale maggiore accertamento possa essere utilizzato per dare qualche cosa ai mutilati di guerra e ai titolari di pensioni indirette, sia pure in una misura modesta. Per il 1967 » disse poi « è da sperare anche in un incremento delle entrate in modo da aumentare sia le pensioni dirette che quelle indirette, con quella gradualità che è stata proposta dagli stessi rappresentanti dell'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra » (i quali non chiedevano che per il 1967 fosse applicato interamente quello che risultava dal provvedimento in discussione).

Qual è oggi la situazione? Queste maggiori entrate previste per il 1966 ci saranno o non ci saranno? Il collega Trabucchi diceva che si poteva sperare che ci fossero. E per il 1967 ci sarà un maggiore accertamento rispetto al 1966? È sperabile che ci sia.

Allora che cosa dobbiamo fare ora? Dobbiamo anzitutto osservare la decisione già presa qui, che è stata ieri comunicata all'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, cioè che noi saremmo andati avanti nell'esame del riordinamento della legislazione pensionistica di guerra ed avremmo discusso ed approvato, come avevamo approvato i primi cinque articoli, anche quelli successivi.

C O I O M B O , *Ministro del tesoro.* Mi scusi se la interrompo. Ogni volta che si esamina un provvedimento legislativo che comporti un onere per lo Stato, per poter approvare il provvedimento stesso alla fine occorre reperire il finanziamento.

G I G L I O T T I . Arriveremo a un certo punto in cui ci dovremo preoccupare della copertura.

T R A B U C C H I , *relatore.* I cinque articoli finora approvati non comportano onere finanziario maggiore rispetto alla legge vigente.

G I G L I O T T I . Allora, se ad un certo momento, per il 1966, ci può essere un'assicurazione che l'accertamento sarà superiore alla previsione, questa maggiore entrata si potrà impiegare nel 1967. Se tutto questo non avviene, sono d'accordo sulla proposta, fatta poco fa dai senatori Bertoli e Parri, di ricorrere al mercato finanziario. Per 330 miliardi al mercato finanziario si è ricorso per la recente proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (disegno di legge n. 1500) che comporta una spesa se non formalmente, sostanzialmente — ha detto il ministro Colombo — corrente, perchè diventerà permanente. Allora, come si è ricorso, in quel caso, al mercato finanziario, così si può ricorrervi, ove le sperate maggiori entrate non vi siano, anche per quanto riguarda le pensioni dirette e le pensioni indirette di guerra. Allora credo che noi, confermando quanto abbiamo già deciso e che abbiamo comunicato responsabilmente, davanti al Presidente del Senato, ai rappresentanti dell'Associazione, i quali, a loro volta, lo hanno comunicato ai mutilati e invalidi che erano in Piazza Madama, dobbiamo continuare nell'esame dei singoli articoli, come è avvenuto nella seduta di ieri, salvo poi, quando arriveremo alla copertura, decidere il da farsi in relazione ad una eventualità oppure all'altra e accettando la proposta del presidente Parri.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Questa affermazione è una sua opinione personale.

G I G L I O T T I . È una mia proposta personale che sottopongo a mia volta alla Commissione.

S T E F A N E L L I . L'onorevole Ministro, nel chiudere la sua ampia e chiara relazione, ha ritenuto opportuno avvisare

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)83<sup>a</sup> SEDUTA (25 maggio 1966)

la Commissione che non è soltanto dovere del Ministro, ma anche della Commissione, di provvedere alla copertura di un disegno di legge del quale è in corso la discussione. E siccome dalle cifre che ha esposto pare che non vi sia alcuna possibilità di far fronte alla copertura della spesa, mi pare che la conclusione espressa dal Ministro sia quella che per il momento non si possa far niente, a meno che questa Commissione non riesca a sbrogliare una matassa che il Governo non è in grado di sbrogliare.

Io penso che dobbiamo cambiare l'impostazione e porre anzitutto una domanda di ordine politico al Governo. Cioè io domando: al punto in cui siamo arrivati è possibile, dopo tante promesse fatte per lunghi anni, dire ai mutilati che abbiamo esaminato la situazione finanziaria e che non è possibile dare niente per il 1966 e, chissà, per il 1967? Questo, secondo me, dovrebbe essere un punto fermo. E su questo punto che ci dobbiamo porre il problema per risolverlo a qualunque costo, cercando di trovare tutti i mezzi disponibili per dare ai mutilati e invalidi qualche cosa; il che significa fare uno sforzo eccezionale che non deve essere solamente di competenza della Commissione, poichè deve essere anzitutto il Governo a presentare una soluzione. Non può dire, il Governo, che noi siamo tutti quanti nella stessa barca; non ci siamo. Abbiamo, anzi, fatto critiche a provvedimenti di un certo rilievo che comportano parecchi miliardi di spesa.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Siccome qui siamo in sede di Commissione finanze e tesoro e lei afferma che il problema deve essere risolto a tutti i costi, io la pregherei di dirmi quali sono questi... costi.

S T E F A N E L L I . Non ho ancora finito; comunque ho posto già una premessa. E il Governo che dovrebbe proporre una soluzione.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Il Governo ha detto che per il 1966, allo stato attuale, non può fare niente; però se si verificheranno maggiori entrate qualche

cosa la destineremo a questo fine. Oggi, però, con le entrate siamo al di sotto delle previsioni. Nel 1967 potremo fare qualcosa. Questa è la posizione del Governo, concreta e precisa.

S T E F A N E L L I . Io ho detto di più; ho detto che il Governo non può rispondere in questa maniera. Voi dovete rispondere, come Governo e come maggioranza, a questa domanda: se è possibile dire ai mutilati ed agli invalidi che non possiamo far niente in loro favore.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Non dico che non è possibile fare niente, dico che in queste condizioni è possibile fare qualche cosa. Bisogna vedere se questo qualche cosa è accettato o no dalla Commissione. In questo momento non sono in grado di fare il profeta sul bilancio del 1967. Io debbo presentarmi alla Commissione con delle cifre, non con delle idee.

S T E F A N E L L I . Voi dovete rispondere a questa domanda che è di ordine politico. Proposte sono venute da parte nostra e stiamo collaborando alla soluzione del problema.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Quali sono queste proposte?

S T E F A N E L L I . Ne hanno parlato il senatore Bertoli e il Presidente Parri.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Cioè la proposta di far ricorso al mercato finanziario.

S T E F A N E L L I . Questo per sottolineare, da parte nostra, non essendo nella stessa barca, che abbiamo formulato delle proposte. Allora, se l'impostazione è diversa, dobbiamo trovare una soluzione. Chiedo, cioè, se non sia possibile rivedere il bilancio preventivo per il 1966 con provvedimenti di variazioni.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Sono pronto a farlo.



**S T E F A N E L L I .** Poichè abbiamo la necessità assoluta di risolvere questo problema, se non esiste un'altra strada, non è da scartare la possibilità di rivedere, nell'ambito dei diversi Ministeri, quali economie si possono realizzare nel 1966 e adottare i relativi provvedimenti di variazioni.

**T R A B U C C H I , relatore.** Il senatore Gigliotti ha ripetuto, pressappoco, quello che dissi ieri in questa sede, ma non completamente, in quanto io dissi di ritenere che, in questa situazione, l'unica cosa possibile da fare era quella di andare avanti con la discussione del provvedimento, che, data la sua complessità, non si sarebbe potuto esaurire in pochi giorni.

Verso la fine di giugno ritengo che il Ministro possa avere quei dati che oggi non è assolutamente in grado di avere, perchè per quel periodo conoscerà, almeno nella parte principale, il gettito dell'imposta sulle società, il grosso delle denunce Vanoni, nonchè il carico presumibile dei ruoli di seconda serie. E in quel momento noi potremo sapere se l'azione di cui il Ministro del tesoro ha parlato sarà possibile o non sarà possibile. Abbiamo, inoltre, un altro elemento da conoscere, costituito dal gettito dell'imposta sui carburanti. I dati oggi disponibili al riguardo si riferiscono, sostanzialmente, al mese di gennaio, per cui bisogna vedere quale sarà il gettito dell'imposta sui carburanti nei mesi successivi. Personalmente, secondo quando mi risulta dalla mia esperienza, ritengo che tale gettito non potrà continuare ad andare bene, ma tenderà a calare.

Verso la fine di giugno, pertanto, vedremo se quelle che per il momento sono soltanto delle speranze potranno tradursi in certezza o diventeranno una delusione. In quest'ultimo caso non c'è niente da fare.

Ad ogni modo ritengo che, nella situazione attuale, sospendere la discussione significherebbe dare l'impressione di tradire quei mutilati che ieri hanno fatto la manifestazione.

A me le manifestazioni fatte dinanzi al Parlamento non piacciono, perchè il Parlamento conosce bene i bisogni delle cate-

gorie ed anche perchè vi sono categorie che le possono fare ed altre che non le possono fare.

Comunque, indipendentemente da questo, poichè ieri abbiamo assicurato che avremmo continuato la discussione del provvedimento, se oggi la sospendessimo daremmo l'impressione di aver mancato alla nostra parola nei riguardi di queste persone.

La nostra discussione può andare avanti fino alla fine di giugno, quando il ministro Colombo saprà quale è il gettito derivante dall'imposta sulle società e saprà anche quello che diventa il ruolo suppletivo della C2, del quale abbiamo tutti molta paura in quanto, non essendo aumentata l'occupazione, anzi essendosi verificata una certa disoccupazione, temiamo che questo ruolo suppletivo non dia niente. In quel momento il Ministro, in base ai maggiori dati disponibili, potrà dire quello che può dare per la risoluzione di questo problema.

Così come stanno le cose, questa mi sembra l'unica proposta possibile da fare.

**P A L E R M O .** Credo che si debba partire da un punto di fatto ben preciso.

Ieri, dinanzi al Presidente del Senato, il Presidente Bertone e molti autorevoli componenti di questa Commissione hanno ricevuto la commissione dei dirigenti dei mutilati di guerra ed hanno preso un impegno preciso e tassativo: quello di portare a termine l'esame di questo disegno di legge prima delle vacanze estive.

Ora, invece, qui si sta discutendo circa l'opportunità di sospendere o di proseguire tale discussione, e ritengo che questo sia la conseguenza delle precise dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro, il quale ha confermato questa mattina quanto da lui detto nel dicembre 1965 dinanzi al Senato, cioè che forse nel 1966 si sarebbe potuto dare qualcosa.

Di fronte a tale dichiarazione io resto veramente allibito ed avvilito, onorevole Ministro, perchè non si tratta di dare qualcosa, bensì di dare quello che spetta a coloro che hanno riportato delle invalidità nella difesa della collettività; e vorrei richiamare la sua autorevole attenzione sul fatto che il suo stato di disagio, manifesta-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

to oggi, non è imputabile, indubbiamente, al Parlamento e tanto meno al Senato perchè, fin dal 1963, sono stati presentati disegni di legge per l'adeguamento delle pensioni di guerra — ed è bene ricordare che dal 1957 la categoria dei mutilati di guerra è l'unica che non ha ricevuto alcun aumento, sebbene il costo della vita sia così fortemente aumentato —. Nel 1964, inoltre, vi sono stati incontri fra i rappresentanti di tale categoria, il ministro Colombo, il Presidente del Consiglio e l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza, nel corso dei quali è stata chiesta la soluzione integrale e completa del problema.

Ricordo che in quella occasione l'onorevole Presidente del Consiglio, alla vigilia del Congresso nazionale della Democrazia cristiana, dichiarò che avrebbe dato un acconto — che effettivamente poi è stato dato — di 15 miliardi per i grandi invalidi di guerra e per i mutilati più bisognosi, affermando solennemente che il problema dei mutilati di guerra sarebbe stato incluso nella programmazione nazionale che il Governo stava facendo.

Ebbene, la programmazione nazionale è stata fatta, ma nessun riferimento è stato fatto ai mutilati di guerra. Ma vi è di più, onorevole ministro Colombo. Quando è stata affrontata in questa sede la discussione sui 15 miliardi di aumento per i grandi invalidi, ricordo perfettamente che il senatore Maier protestò perchè il provvedimento era limitato ai grandi invalidi, mentre alle famiglie dei caduti non veniva dato niente. Per tale motivo venne presentato ed approvato all'unanimità un ordine del giorno — accettato dal Sottosegretario dell'epoca, onorevole Cappugi — nel quale si diceva che nel dicembre 1964 sarebbe stato presentato un disegno di legge per l'aumento delle pensioni indirette.

Ora, onorevole Ministro, dal momento che nel 1963 abbiamo presentato un disegno di legge che doveva far parte della programmazione economica nazionale, dal momento che nel 1964 vi è stato un voto unanime della Commissione finanze e tesoro su un ordine del giorno, accettato dal Governo, col quale si riconosceva l'urgen-

za di affrontare anche il problema delle pensioni indirette, se oggi questo problema non è stato ancora affrontato e risolto la colpa non può essere certamente del Parlamento, ma va addebitata — e con questo non desidero essere polemico con lei — al Governo, il quale non ha tenuto presente questa situazione che, onorevoli senatori, deve essere assolutamente affrontata e risolta.

Non possiamo contentarci della dichiarazione fatta dal ministro Colombo, cioè che se nelle pieghe del bilancio si troverà qualcosa, sarà dato un acconto nel 1966. Se il Ministro assumesse l'impegno di affrontare e risolvere il problema nel 1967, potremmo anche ritenerci soddisfatti, ma poichè egli non vuole assumere neanche questo impegno, ma si limita a dire che darà qualcosa, se sarà possibile, nel 1966, noi siamo costretti a dichiarare che respingiamo questo « qualcosa », che dà l'impressione di una carità, di un obolo, che la categoria non può assolutamente accettare.

Ci viene fatto presente che è molto grande il numero di queste vittime della guerra — si parla di un milione e 60 mila circa —. Per la mia ampia esperienza, in quanto è dal 1946 che mi occupo di questo problema, so che le cifre del Ministero del tesoro sono sempre un po' gonfiate, ma, ammettendo pure che questa cifra sia esatta, ci vogliamo rendere conto che queste vittime non sono volontarie? Se c'è questa tragedia, essa è la conseguenza di una politica svolta in un certo periodo di tempo, per cui, attraverso una serie non piccola di guerre, siamo arrivati a tale cifra.

Ora io domando se questo problema lo si vuole o non lo si vuole affrontare. Quando sento che sono stati spesi 330 miliardi, ad esempio, per la fiscalizzazione degli oneri sociali e non si sente il bisogno di destinare 10-20 miliardi per dare un primo acconto ai mutilati di guerra, resto veramente addolorato. Questo è un trattamento iniquo che si fa ai danni di questa categoria, la quale, non avendo altri mezzi per farsi sentire, deve abbandonarsi a manifestazioni di piazza; manifestazioni che non piacciono a nessuno, ma che indubbia-

mente costituiscono l'unica arma a disposizione di questi benemeriti della patria di fronte al silenzio del Governo.

Se si pensa che un mutilato di seconda categoria, cioè con l'amputazione del braccio destro, percepisce poco più di 23 mila lire, mentre un invalido del lavoro, con una analoga menomazione, ne percepisce più di 70 mila, non si può fare a meno di riconoscere l'ingiustizia di tale situazione. È mai possibile che un mutilato di guerra, al quale viene data la pensione privilegiata, debba essere al di sotto della categoria dei mutilati del lavoro?

Con questo non vogliamo dire che la categoria dei mutilati del lavoro non debba essere risarcita e non chiediamo neppure la cifra che viene corrisposta a queste persone, ma chiediamo una cifra molto inferiore: 31 mila 500 lire.

Questo dimostra il senso di responsabilità che l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra ha; ma noi vorremmo che a questo senso di responsabilità corrispondesse una maggiore sensibilità da parte del Governo nell'affrontare il problema, che non è solo, ripeto, quello dei mutilati di guerra. Sono d'accordo con il senatore Maier, infatti, che il trattamento riservato alle vedove ed agli orfani dei caduti in guerra è quanto mai offensivo ed oltraggioso.

Capisco che la cifra di 200 miliardi, necessaria per la soluzione del problema, è piuttosto rilevante; ma perchè il problema stesso non è stato preso in considerazione nel 1957, quando è stato segnalato al Governo attraverso ampie discussioni svolte in Senato? Perchè non è stato risolto nel 1962, durante il miracolo economico?

Ad ogni modo, per concludere, avendo il Senato ieri assunto l'impegno solenne di portare a termine la discussione di questo provvedimento prima delle vacanze estive, sono del parere che tale impegno debba essere assolutamente mantenuto e che si debba, quindi, proseguire nella discussione.

Per quel che si riferisce alle fonti di finanziamento, le confesso, onorevole Ministro, che sono così ignorante in materia economico-finanziaria che non oso assoluta-

mente fare delle proposte. Penso che ciò sia suo dovere.

Se sorgesse adesso questo problema, sarei d'accordo con lei: ma nel 1963 avete riconosciuto la necessità di risolverlo e quindi dovevate trovare voi i fondi occorrenti. Quindi io sono dell'opinione di andare avanti nell'esame del disegno di legge per mettere il Ministro, con l'unanimità del voto della Commissione, di fronte ad un fatto compiuto e indurlo a riflettere. Io penso che questo problema debba veramente essere risolto secondo quell'impegno che abbiamo preso, in modo da rendere giustizia alla categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra.

SALERNI, *relatore*. Certamente questo è un nodo che, come tutti prevedevamo, doveva arrivare al pettine. Abbiamo rinviato il problema tante volte ed oggi ci troviamo di fronte ad una situazione che è quella che è. Però io penso che vi sia anche un'altra cosa da considerare ed è che abbiamo un po' perduto — mi sia consentito di dire così — l'oggetto della nostra discussione. Noi siamo stati chiamati qui per discutere ed eventualmente approvare in sede redigente un testo unico sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra. Questo dovrebbe indurci — come abbiamo iniziato ieri — a fare un lavoro proficuo per riordinare e stabilire queste norme con criteri giuridici dai quali poi dovrebbero scaturire le posizioni di ordine economico. E potremmo anche continuare su questa via — come certamente dovremo trovare il modo di continuare — se il ministro Colombo, nella sua saggezza, che tutti ammiriamo e a cui rendiamo omaggio, non ci avesse richiamato alla realtà sotto questo profilo dicendoci che quasi tutte queste norme implicano conseguenze di ordine economico. E questo il punto veramente saliente del problema che noi non possiamo prescindere dal considerare, come finora tutti responsabilmente abbiamo fatto.

Quindi dovremmo stabilire se in questo momento, indipendentemente dalla disamina delle norme di carattere generale, possiamo fare una specie di legge stralcio

per accontentare almeno in parte questa benemerita categoria. A questo proposito ho sentito suggerire delle soluzioni che dovrebbero tener conto della situazione dei più bisognosi, e i più bisognosi sarebbero i grandi invalidi.

**P A L E R M O .** Permetta che la interrompa: questo è stato già fatto nel 1964.

**S A L E R N I , relatore.** Quella che ho esposto non è la conclusione, ma la premessa. Dicevo dunque che abbiamo sentito proporre delle soluzioni che dovrebbero in un certo senso soddisfare le richieste dei più bisognosi e meritevoli sotto un certo profilo, cioè i grandi mutilati, i quali sono anche nell'impossibilità di essere utilizzati in un lavoro proficuo per poter integrare gli assegni ad essi attualmente riconosciuti.

Ora questa soluzione potrebbe essere in parte soddisfacente sotto il profilo economico di cui ci siamo preoccupati, nel senso che abbiamo a disposizione un certo *plafond*, secondo le dichiarazioni del ministro Colombo.

Però la preoccupazione che costituisce la premessa del mio discorso è se noi dobbiamo o no procedere al riordinamento di tutta la materia delle pensioni di guerra. Se il motivo che ci muove, e necessariamente ci deve muovere, è questo, noi dobbiamo trovare la soluzione più logica ed economica possibile per poter uscire da questo *impasse* in modo non solo da venire incontro alle richieste della categoria dei mutilati ma anche assumere la nostra responsabilità, in relazione a quella che è la responsabilità del Ministro e del Governo, come è nostro dovere in base all'articolo 81 della Costituzione; non possiamo infatti prescindere dal fatto che in questo disegno di legge deve essere indicata l'entrata per sopprimere alla spesa.

Ed allora, se siamo arrivati a questo punto, poichè il Governo ci ha detto che nell'attuale situazione finanziaria non si può far niente anche se si volesse andare a ricercare i mezzi economici nella revisione del bilancio secondo le indicazioni del senatore Stefanelli, evidentemente dobbiamo

ricercare un'altra via per poter arrivare al traguardo che tutti ci prefiggiamo.

Circa il reperimento dei mezzi finanziari ordinari, il senatore Trabucchi ha indicato una soluzione empirica quando ci ha detto di attendere le risultanze delle iscrizioni nei ruoli suppletivi per vedere quali saranno gli accertamenti e le entrate; ma nemmeno questa soluzione empirica può soddisfarci. Se il ministro Colombo, in seguito anche alle sollecitazioni del senatore Palermo, nella sua responsabilità non ha potuto indicarci per il 1967 quale può essere la disponibilità di bilancio per poter sopprimere in via ordinaria a questo nostro impegno morale, sociale e patriottico, quale può essere allora la via d'uscita se non quella che opportunamente — e potrebbe anche diventare oggetto di una mia proposta personale — ha indicato il senatore Bertoli, il quale ha detto che noi non possiamo prescindere dal considerare la categoria dei mutilati e la spesa necessaria al soddisfacimento delle loro richieste nel quadro della programmazione? Se veramente vogliamo risolvere il problema *in toto*, consideriamolo nel quadro della programmazione, poichè altrimenti da questa situazione non possiamo uscire se non con delle soluzioni di ripiego, parziali, con una legge stralcio che non soddisfa la categoria nè il Governo.

**B E R T O L I .** Non vorrei che qualcuno fosse incorso in un equivoco. Io ho detto di discutere la legge tutta quanta, continuando sino alla fine, nella prospettiva della programmazione. Terminato l'esame, vedremo quello che possiamo realizzare nel 1966 e quello che potrà essere fatto nel 1967.

**S A L E R N I , relatore.** Intendo dire proprio questo. Esaminiamo il problema nella prospettiva della programmazione e vediamo se in questo quadro generale possiamo soddisfare le richieste della categoria dei mutilati e degli invalidi senza compromettere — e intendo sottolineare questo punto — tutte quelle che sono le altre riforme di struttura considerate dalla programmazione. Ritengo che in base ai criteri

indicati dal collega Bertoli noi possiamo arrivare alla soluzione del problema, altrimenti da questa nostra fatica uscirà, non dico un aborto, ma un *mus*, un topolino, giacchè non vedo come effettivamente si possa accontentare la categoria dei grandi mutilati senza scontentare le altre categorie di invalidi, che forse sono in condizioni di non minore disagio.

BERTOLI. Siccome si tratta di una spesa che va man mano estinguendosi...

SALERNI, *relatore*. No, poichè c'è la reversibilità.

FRANZA. Ci sono 300.000 pratiche sospese: nei prossimi quindici anni la spesa andrà crescendo. Sono tutti mutilati e invalidi che hanno partecipato alla guerra.

SALERNI, *relatore*. Quanto ho esposto non costituisse una dichiarazione peregrina o personale ma corrisponde, onorevole senatore Palermo, all'opinione precisa dei dirigenti della stessa Associazione dei mutilati, i quali nel loro promemoria rilevano appunto questo: « L'opportunità di una integrale soluzione, sia pure con suddivisione dell'onere in più esercizi, viene confermata, oltre che dall'urgenza di un atto di giustizia nei confronti di tutti gli invalidi di guerra, anche dalla necessità di evitare provvedimenti parziali che, volti a risolvere particolari situazioni, spesso non tengono conto della complessità dell'intero problema e possono quindi essere fonte di errore o di sperequazioni e di conseguenti accentuati malcontenti ».

Quindi, se ci dobbiamo preoccupare di questa situazione e dei giusti desideri delle categorie interessate, non possiamo prescindere dal considerare quale è la situazione economica del bilancio dello Stato italiano, perchè non tenendone conto potremmo determinare un aggravamento della situazione economica stessa; cosa che nessuno di noi vuole.

Cerchiamo, perciò, di uscire dall'*impasse* per poter stabilire per gradi, secondo la stessa indicazione dei mutilati, quale è la possibilità che il bilancio dello Stato offre,

in relazione a quelle che sono state le indicazioni del ministro Colombo, per poter attuare in modo concreto la nostra volontà in relazione al disegno di legge che siamo chiamati ad esaminare e a discutere.

A R T O M. Se ho ben compreso quanto detto stamane dal ministro Colombo, dovremmo ritenere che esiste la possibilità di stanziamenti di fondi per l'esercizio 1966.

P A L E R M O. Ha detto che forse potrà essere dato qualcosa.

A R T O M. Ora, se l'onorevole Colombo può confermare questa sua dichiarazione, credo che faremo cosa utile e concreta procedendo nell'esame del disegno di legge, stabilendo la decorrenza dal 1° gennaio 1966. Ritengo che ciò possa avere una certa importanza ed efficacia, anche in funzione di quanto previsto dalla stessa categoria, cioè l'impossibilità di procedere ad una sistemazione definitiva del problema in un solo esercizio, ma la possibilità di una graduale attuazione di questo disegno di legge.

Per tale motivo sono del parere di continuare la discussione del provvedimento, sulla base di una sua iniziale applicazione a partire dal 1967 e, distinguendo nettamente l'esercizio in corso dall'esercizio futuro, noi dovremmo chiedere alla cortesia del Ministro di darci qualche indicazione circa quello che potrebbe essere fatto per l'esercizio 1967; cosa, questa, non impossibile, se si pensa che entro il 30 giugno deve essere presentato il bilancio.

L'impegno completo per la soluzione del problema può ascendere anche a più di un centinaio di miliardi, ma se lo pensiamo graduato nel tempo, secondo una scala da seguire, potrebbe anche rappresentare un numero limitato di miliardi.

Vi sono due cose da considerare: le cose che si desidererebbe fare e quelle che praticamente si possono fare, e noi dobbiamo contentarci di poter far fronte ai casi più dolorosi; mi sembra che la dichiarazione fatta stamane dal signor Ministro sia un qualcosa che ci deve incoraggiare ad andare avanti.

Vorrei ricordare alla Commissione ed al Ministro che vi è una cosa particolare che ci impegna ad andare avanti: l'aumento che vi è stato delle indennità parlamentari, e voi tutti sapete quali reazioni questo fatto ha suscitato in tutto il Paese.

F R A N Z A . Lo hanno già dimenticato.

A R T O M . Non è vero, non è stato dimenticato.

Ora, di fronte ai benefici che sono stati e che saranno accordati ad altre categorie — sappiamo che il ministro Colombo ha di recente partecipato ad una riunione tenutasi alla Presidenza del Consiglio per affrontare il problema degli statali e delle loro richieste —, noi parlamentari abbiamo l'impegno di tentare tutto il possibile per risolvere questo problema. Non dobbiamo domandarne una soluzione completa ed integrale, ma dobbiamo limitarci a chiedere quanto umanamente è possibile fare.

Il ministro Colombo ci ha promesso qualcosa; noi chiediamo se è possibile precisare questo « qualcosa » in cifre, in base alle quali poter preparare un piano di attuazione di questo provvedimento che abbiamo cominciato a discutere e che dobbiamo portare a termine.

B E R N A R D I N E T T I . Innanzi tutto, desidero dire che, a mio modesto avviso, è opportuno e necessario che questo problema venga risolto il più presto possibile.

Il ministro Colombo ha detto che forse qualcosa si potrà avere nel 1966, sempre che le entrate dello Stato siano tali da poterlo consentire. Ma è chiaro che si tratterà sempre di qualcosa che consentirà di risolvere solo in parte il problema, mentre io desidero responsabilmente richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori sul fatto che non può assolutamente essere presa in considerazione una risoluzione parziale e settoriale del problema, che deve essere, invece, affrontato e risolto nella sua globalità.

I colleghi che hanno parlato prima di me hanno ricordato la deprimente situazione

delle pensioni indirette di guerra. In particolare, il senatore Palermo ha ricordato che nel 1964, allorchè questa Commissione approvò in sede redigente l'aumento per le categorie più bisognose dei mutilati ed invalidi di guerra, di fronte alle richieste del senatore Maier e mie fu votato un ordine del giorno — ripetuto, poi, nell'altro ramo del Parlamento — con il quale si impegna il Governo a risolvere nella stessa maniera l'analogo problema delle pensioni indirette di guerra entro il 31 dicembre 1964.

È passato anche il 1965 e dobbiamo, purtroppo, constatare che nulla è stato fatto.

Per quanto riguarda l'impegno del Parlamento, è chiaro che la priorità dovrebbe essere data alle pensioni indirette di guerra. Questo lo affermo quale rappresentante della categoria che conosce molto bene la grave situazione nella quale versano vedove ed orfani di tutta Italia.

Ma, a parte questa considerazione, vorrei far presente alla Commissione, come già feci nella seduta del 4 ottobre 1965, la necessità, ove uno sforzo possa essere compiuto, di prendere in considerazione il problema nel suo complesso.

Riallacciandomi a quanto affermato dall'onorevole Palermo, il quale ha denunciato che le mutilazioni di secondo grado sono riconpensate con una pensione mensile di 23 000 lire, faccio osservare che casi ben più gravi, come quelli della perdita del capo famiglia solo, nel 1966, liquidati con una pensione mensile di 18.384 lire. Posso aggiungere, per convalidare ulteriormente il mio punto di vista, che, per quanto riguarda le vedove (e gli orfani) di guerra non c'è ancora un organo dello Stato che si interessi in modo specifico della assistenza e della previdenza di questa categoria.

Concludo questo mio intervento ripetendo ancora una volta che se uno sforzo, per piccolo che sia, può essere fatto per il 1966, esso deve tendere alla risoluzione del problema nel suo complesso, sia per la parte riguardante le pensioni dirette sia per la parte riguardante le pensioni indirette, riservando a quest'ultime, ove sia possibile, la precedenza.

PELLEGRINO. Ritengo che si vada delineando un conflitto tra la Commissione ed il Ministro del tesoro. Questa mia impressione è dovuta al fatto che di fronte all'unanimità che si è avuta nei riguardi di questo problema da ogni parte politica (basta guardare l'imponente numero di disegni di legge che in materia sono stati presentati; da parte comunista, disegno di legge n. 249; da parte socialista, disegno di legge n. 263; da parte del movimento sociale, disegno di legge n. 565; da parte liberale, disegno di legge n. 794; da parte della democrazia cristiana, disegni di legge nn. 867, 869, 944 e 983; da parte del partito socialista democratico italiano, disegno di legge n. 869) il Governo in tre anni non si è fatto carico di risolverlo mediante il reperimento dei mezzi di copertura necessari. Va notato che lo stesso Governo riesce invece a reperire con una velocità inconsueta i mezzi di copertura quando si tratta di far fronte ad impegni che esso ritiene prioritari. Così ad esempio quando si è trattato del finanziamento degli oneri sociali. Il Governo si è dichiarato disposto a fare tutto il necessario per i mutilati e gli invalidi di guerra, purchè gli si indichi la copertura. Ebbene noi l'abbiamo indicata, ma senza ottenere effetti positivi, dal momento che ci è stato obiettato che il mercato finanziario non può più sopportare altri prelievi.

Quando il Presidente del Senato ed il Presidente della nostra Commissione hanno ricevuto i mutilati e gli invalidi di guerra si è stabilito di proseguire verso la soluzione del problema andando avanti con il disegno di legge e lasciando al Governo il compito di assumersi le proprie responsabilità. È necessario quindi che il Governo si renda parte attiva e responsabile per risolvere il problema pensionistico del Paese, della cui gravità ci si rende maggiormente conto ove si guardi alle soluzioni che, in materia, sono state adottate negli altri Paesi.

Sono inoltre del parere che questi miliardi che verranno concessi, inserendosi nel circolo economico, aumenteranno la domanda globale e quindi vivificheranno la stessa produzione.

Concludo, ripetendo ancora una volta che il finanziamento di questa legge è stato da noi indicato nel ricorso al mercato finanziario, per cui il problema ormai è essenzialmente politico. Non è nostro desiderio entrare in conflitto con il Governo ma teniamo a precisare che, a nostro avviso, questa assemblea è « qualche cosa di più » del Governo stesso.

LOGIUDICE. Ricordo agli onorevoli colleghi che nella penultima riunione, nella quale ci occupammo del problema pensionistico, ebbi a sostenerne il carattere essenzialmente politico. Nel confermare anche oggi quella mia opinione, debbo dichiararmi stupito che da parte dell'onorevole Pellegrino si sia accennato ad un conflitto tra la Commissione ed il Governo, dal momento che quest'ultimo ha sempre dimostrato la propria buona volontà nei confronti di tale problema. Anche oggi il Governo si è fatto carico di fornirci un rendiconto sulla situazione finanziaria nel nostro Paese con i dati a tutto il mese di aprile.

Fatta questa premessa, voglio precisare che tutti i nostri sforzi non devono essere compiuti avendo di mira unicamente le elezioni del 12 giugno, in vista delle quali ognuno è portato a gareggiare per fare sfoggio della propria buona volontà, ma occorre che essi siano mossi anche e soprattutto da quello che è il senso di responsabilità individuale nei confronti del problema pensionistico del nostro Paese.

Devo dichiararmi soddisfatto perchè ho visto accettato nella seduta odierna il mio punto di vista, che ieri era stato osteggiato, quello cioè di andare avanti speditamente nella discussione del provvedimento. Ripeto quindi, ancora una volta, che noi abbiamo il dovere di esaminare e di approvare tutta la parte normativa del provvedimento. Per quanto riguarda la parte finanziaria è obbligo costituzionale il reperimento dei mezzi.

A questo riguardo il Ministro del tesoro, con franchezza da tutti riconosciuta, ha illustrato la attuale situazione ed ha indicato le tre strade possibili per il reperimento dei mezzi. Le tre strade indicateci sono l'au-

mento delle imposte o l'inasprimento delle aliquote, l'incremento del gettito previsionale del bilancio ed infine l'indebitamento o ricorso al mercato finanziario. Per quanto riguarda l'aumento delle imposte o l'inasprimento delle aliquote, il Governo ha dichiarato di non ritenere possibile ed opportuno seguire tale strada. Questa opinione è da noi condivisa anche perchè in Commissione si è riconosciuta l'opportunità di arrivare ad una « tregua fiscale ». Rimangono quindi due sole vie: l'incremento naturale del gettito fiscale ed il ricorso al mercato finanziario. Allo stato attuale non mi sento di optare per l'una o per l'altra strada perchè sono convinto (ed in questo concordo con le previsioni ottimistiche espresse dall'onorevole Trabucchi) che sin dalla prossima rata di giugno delle imposte dirette si avrà qualche miglioramento. Inoltre, stando alle previsioni ottimistiche che sono state avanzate nel corso dell'ultimo congresso del turismo su un sicuro incremento del turismo italiano e straniero, si può facilmente prevedere anche un miglioramento delle imposte indirette per il riflesso positivo che tale incremento turistico avrà nei confronti dell'imposta sulla benzina. Queste le ragioni per le quali sono sicuro che sarà possibile, quanto prima, reperire alcuni miliardi nell'ambito delle entrate del bilancio. È per questo che ritengo opportuno accogliere la proposta avanzata dai relatori di andare avanti nell'esame del disegno di legge per quanto riguarda la parte normativa. Quando poi arriveremo alla parte finanziaria avremo modo di accertarci se siano o meno fondate le previsioni ottimistiche avanzate da me e dall'onorevole Trabucchi e, quindi, potremo con sicurezza decidere se far ricorso o meno all'indebitamento per il 1966.

Con questa precisazione concludo affermando che il problema deve essere ormai risolto, pur con tutta la gradualità che si vuole. Il problema può essere risolto perchè questa è l'intenzione sia della maggioranza che dell'opposizione. Sia chiaro inoltre che non è lecito a nessuno affermare che qui c'è un contrasto tra la Commissione ed il Governo, perchè quanto meno la maggio-

ranza esclude tale contrasto ed anzi dà atto al Ministro di aver preso l'impegno di fare quanto è possibile per avviare ad una rapida soluzione il problema pensionistico in Italia. Sulla base di queste dichiarazioni prendiamo anche noi l'impegno di andare avanti, non preoccupandoci delle elezioni del 12 giugno, ma preoccupandoci invece di risolvere nel modo migliore l'urgente problema con la collaborazione del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Ricordo alla Commissione che è stato preso l'impegno di discutere il provvedimento; per questo rivolgo un formale invito di cercare di superare almeno la parte normativa per dare soddisfazione alla categoria interessata, che attende con ansia che il provvedimento venga approvato. Quando poi giungeremo alla parte finanziaria, vedremo quali potranno essere le soluzioni possibili.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Ripeto alla Commissione che la posizione concordata in sede di Governo è quella dell'impegno ad avviare a soluzione nel corso del 1967 il problema pensionistico. Se poi si manifesteranno delle possibilità si cercherà di anticipare tale soluzione nel 1966. A proposito di queste possibilità tre idee sono state avanzate. Una è quella dell'onorevole Franza, cioè di un ridimensionamento della spesa attraverso un riesame generale del bilancio. Pur apprezzando la buona volontà che l'onorevole Franza ha posto in questo suo suggerimento, non posso che respingere la strada che viene indicata per le notevoli difficoltà che essa presenta.

Apprezzo però questo atto di serietà e di buona volontà.

Si parla di « politica della lesina »: ebbene, già da tre bilanci vado personalmente a verificare nella selva dei compensi speciali, delle indennità di missione e via dicendo, per vedere se sia possibile ridurre qualche cosa; e la conclusione ultima di tutto questo è che, a parte il fatto che le riduzioni possono essere molto limitate...

**B E R T O L I .** Vi sono aumenti con note di variazione.



C O L O M B O, *Ministro del tesoro.* Qualche volta sì, oppure si ripristinano le cifre degli anni precedenti. Però mi consentono di fare questa dichiarazione: adesso noi siamo, con gli statali, nella situazione di aver operato il conglobamento inserendo negli stipendi tutte le indennità che già percepivano; ciò nonostante ora si sta verificando il tentativo, da parte delle categorie a stipendio conglobato, di far rispuntare le indennità medesime. Ciò accade alle poste, all'azienda ferroviaria, da parte dei militari, da parte della scuola per la ricerca scientifica. Ora se dovessimo ripristinare questa situazione ci occorrerebbero altri 300 miliardi per gli statali; perciò quando le organizzazioni sindacali, nonché i partiti politici sostengono queste tesi all'esterno mi domando se ci sia un rapporto logico tra questo atteggiamento ed una conduzione del bilancio e della vita dello Stato che abbia almeno un minimo di rispetto per le esigenze fondamentali del Paese.

Signori, noi richiamo di diventare un Paese vecchio dal punto di vista dell'attrezzatura industriale, della ricerca scientifica; anzi rischiamo addirittura di rimanere tagliati fuori, e non solo dal MEC, continuando su questa strada. Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento non è di soddisfare tutte queste esigenze, anche se rispettabili; ma di fare in modo che si produca il reddito. Non dobbiamo cioè lasciare che le fonti del reddito si inaridiscano, perchè solo in tal modo avremo la possibilità di dare qualcosa di più a funzionari, invalidi, mutilati e via dicendo. Molte volte, invece, con delle politiche contraddittorie, lasciamo proprio inaridire le fonti del reddito. È appunto questo il contrasto che abbiamo dinanzi a noi: il contrasto tra la linea che vogliamo scegliere ed abbiamo scelto e l'applicazione che ne facciamo oggi, sotto la pressione di queste richieste continue.

Il Parlamento si troverà di fronte a questi problemi. Abbiamo avuto la vertenza riguardante i medici per l'assistenza malattie. Tutte le gestioni mutualistiche sono deficitarie, ed il *deficit* ascende a circa 100

miliardi di lire: ebbene, non ho trovato nessuno che abbia parlato di questo fatto, contrapponendolo alle richieste dei medici. Si chiede il risanamento delle gestioni mutualistiche stesse... Ma come si può operare questo risanamento se ogni qual volta si accenna ad un rimedio di natura economica immediatamente si elevano le proteste dei sindacati, dei lavoratori, dei tutori dell'assistenza mutualistica, i quali non intendono accedere né ad una diminuzione dei compensi per le prestazioni mediche né ad un aumento delle contribuzioni, sostenendo che i lavoratori non possono essere gravati e gli imprenditori non hanno conti esatti nelle aziende? Vogliamo allora proseguire eternamente nella politica del *deficit*? E dove conduciamo il Paese? Continuando di questo passo rischiamo evidentemente di ripristinare quelle situazioni dalle quali con molta fatica siamo usciti.

Ed allora, ritornando al nostro tema, è stata prospettata questa soluzione: rivediamo le spese, se è possibile, oppure vediamo di provvedere con le maggiori entrate. E quest'ultima sarebbe senz'altro la soluzione migliore; ma io non posso, come non lo può il Ministro delle finanze, venire a vendere la pelle dell'orso prima che esso sia stato ucciso. Non bastano perciò le profezie che può fare in questa sede un qualsiasi Ministro, il quale per potervi dare una copertura deve dire « le entrate accertate superano di tanto quelle previste »: se così non fosse voi avreste tutto il diritto di mandarlo a spasso, per così dire, poichè vi viene a raccontare delle cose prive di fondamento.

Per quanto si riferisce poi al mercato finanziario, devo dire che io considero questo come un atto di buona volontà per cercare di venire incontro alle varie necessità, ma faccio anche presente che la fiscalizzazione degli oneri sociali noi l'abbiamo fatta annualmente, perchè ogni anno ci riserviamo di vedere se le esigenze della produzione ne richiedono il rinnovamento oppure no, e, se lo richiedono, di vedere se si deve finanziare la detta fiscalizzazione per un anno ancora oppure se questo si deve fare permanentemente.

P A R R I . Prima aveva dichiarato di volerla assorbire.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Certamente. A questo proposito devo dire che oggi su questo tema noi possiamo parlare con una certa libertà: tuttavia, sarebbe bene guardare un po' indietro e considerare cosa sarebbe stato il fenomeno della disoccupazione in Italia in momenti difficili, quanto avrebbe giocato la mancanza di un equilibrio all'interno delle aziende e cosa avrebbe significato il fatto di natura psicologica. Noi abbiamo passato un momento, che non deve essere dimenticato perchè è stato veramente difficile — e non so se ne abbiamo avuto la piena consapevolezza —, in cui tutta l'economia del Paese poteva essere messa in serio pericolo.

Ora, tutti questi provvedimenti noi li guardiamo nel 1966, quando cioè la situazione è più tranquilla, ma li dovremmo riportare al 1964 e al 1965 per renderci conto della loro portata. Pertanto, a me pare che per questi aspetti straordinari ricorrere, come forma di finanziamento per le spese correnti, al mercato finanziario sia veramente un capovolgimento di quella che è la regola di una finanza la quale voglia prevenire dei guai grossi al Paese. Poichè vi abbiamo ricorso per qualcosa in via eccezionale qualcuno ha detto — e trovo l'osservazione certamente pertinente —: « Dal momento che per gli investimenti avete già fatto ricorso al mercato finanziario, se c'è qualche altro investimento riportatelo sul mercato finanziario e liberate quelle somme »: in proposito faccio presente, però, che io ho ricevuto delle critiche anche al Senato perchè quest'anno nel bilancio 1966 il risparmio pubblico, e cioè la differenza fra le entrate e le spese correnti, quella parte quindi che deve essere destinata per le spese di investimento, è diminuito. Vogliamo diminuirlo ancora? Allora tutto quello che noi facciamo per l'accrescimento della produzione diventa indebitamento! Ed ho dei forti dubbi per coloro che dovranno amministrare tra qualche anno il bilancio dello Stato, per le conseguenze che ne possono derivare!

Da qui evidentemente la difficoltà di adottare queste cifre. Questo pertanto è il motivo per il quale confermo quanto ho detto.

Al senatore Palermo faccio peraltro osservare che non è vero che dal 1957 non si sia fatto niente in questa materia.

P A L E R M O . Io ho detto « Dalla seconda all'ottava categoria ».

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Nel complesso vi sono state due leggi: una del 1961 e una del 1962, relative alle pensioni dirette, oltre a quella, naturalmente, del 1964.

Al senatore Bertoli, il quale con una vena tra l'ironia e l'umorismo è intervenuto a proposito dell'utilità o no di espandere i consumi e quindi di dare un significato economico a tali oneri, debbo dire che a mio giudizio — e non soltanto mio — l'esigenza primaria è costituita dagli investimenti, tanto quelli produttivi che quelli a carattere sociale. Questi sono preminenti, non i consumi!

Ora noi non vogliamo fare un'applicazione rigida di tale criterio all'argomento che stiamo discutendo, giacchè in esso entrano questioni di altro genere, ma quando affrontiamo il tema di carattere generale dobbiamo ricordare che le nostre vere esigenze sono costituite dall'ammodernamento dell'apparato produttivo, dal progresso tecnologico per porci alla pari degli altri Paesi, dagli investimenti di carattere sociale, che sono poi anch'essi produttivi come la scuola e via dicendo. Ma se adesso, finito il conglobamento di cui abbiamo posto nel bilancio dello Stato l'ultima grossa cifra, andiamo a gravare quest'ultimo di nuove centinaia di miliardi, cosa vorremo e potremo mai fare per l'ammodernamento dell'apparato produttivo e per il progresso tecnologico? La verità è che nel nostro Paese si fanno ottimi discorsi, ma la realtà è poi in contrasto con tali discorsi, il che dovremmo cercare di evitare almeno per rispetto della serietà che dovrebbe stare alla base di buoni responsabili della vita pubblica.

Detto ciò, confermo l'impegno del Governo. La compatibilità tra tale impegno e

l'approvazione del disegno di legge la lascio alla discrezionalità della Commissione, la quale saprà giudicare quando si troverà di fronte a degli articoli di carattere finanziario. In quel momento io chiederò alla Commissione, e alla maggioranza in particolare, di essere prudente, perchè, quando ci si impegna con una norma di legge, alla fine si deve fare il conto di cosa si può e cosa non si può dare. Chiedo, dunque, che la Commissione continui il suo lavoro ma che di fronte alle norme di carattere finanziario tenga conto del costo globale della legge.

A R T O M . Lavoreremo in contatto col Governo.

L O G I U D I C E . Certamente.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Vi ringrazio.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Ministro che ha dedicato tutta la mattina alla nostra Commissione e che ci ha fornito spiegazioni molto concrete e soddisfacenti.

Dichiaro, pertanto, chiusa la discussione generale.

Se non vi sono osservazioni, data l'ora tarda, la seduta è sospesa e riprenderà nel pomeriggio.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 17,45).*

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione degli articoli.

T R A B U C C H I , *relatore*. Signor Presidente, nella precedente seduta avevamo accantonato l'articolo 4 in attesa che l'onorevole Ministro ci facesse sapere qualcosa in merito al secondo comma dell'articolo stesso, la dove si dice: « Non spetta mai pensione, assegno o indennità, quando il militare sia caduto prigioniero per circostanze imputabili a sua volontà a titolo di dolo o colpa grave ».

Il relatore era del parere di sopprimere le parole « a titolo di dolo o colpa grave »,

ma l'onorevole Sottosegretario si era riservato di dirci quali potrebbero essere le conseguenze dell'introduzione di tale concetto, soprattutto per quanto concerne il passato, perchè se dovesse dar luogo alla revisione di tutti i giudizi precedenti, sarebbe veramente un grosso inconveniente.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho fatto fare delle indagini, per quanto possibile, sui precedenti e ho chiesto soprattutto notizie attendibili. La Direzione generale delle pensioni di guerra, pur non essendo in grado di precisare numericamente i casi più gravi, in seguito ai sondaggi effettuati stamane e ieri sera, può affermare che i provvedimenti di diniego per la concessione della pensione, emessi in considerazione dei suindicati motivi, sono limitati, anzi di scarsissima rilevanza.

T R A B U C C H I , *relatore*. Possiamo allora mantenere le parole « a titolo di dolo o colpa grave ».

S A L E R N I , *relatore*. Concordo con il rappresentante del Governo e con il senatore Trabucchi, e penso anzi che sarebbe opportuno mantenere tale precisazione, anche perchè, altrimenti, daremmo adito ad un criterio di discrezionalità da parte dell'Amministrazione e degli organi giurisdizionali, che potrebbe comportare delle spequazioni di giudizio.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La mia osservazione, però, si accentrava soprattutto sulla questione dell'ammissibilità del ricorso alla Corte dei conti contro la negazione del nulla osta del Ministero della difesa per la concessione della pensione.

Istruire un ricorso in sede di istruttoria e di preparazione della pratica è una cosa che non serve a nulla. Io, pertanto, insisterei sul fatto che non è necessario prevedere in questo articolo la possibilità di ricorrere alla Corte dei conti contro il diniego del nulla osta del Ministero della difesa, perchè si potrà sempre ricorrere alla fine dell'istruttoria, quando sarà eventualmente negata la concessione della pensione.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Mi consenta, onorevole Sottosegretario, di essere lievemente in contrasto con le sue idee, in questo senso: il principio che lei sostiene potrebbe essere accolto, ma bisognerebbe allora stabilire che contro il diniego di nulla osta è ammesso il ricorso alla Corte dei conti, congiuntamente al provvedimento di merito; altrimenti, siccome il diniego del nulla osta, così com'è previsto nel disegno di legge, costituisce un ostacolo alla concessione della pensione, — e quando si ricorre alla Corte dei conti questa non può non uniformarsi a tale diniego — dovremmo ammettere in teoria, contro tale provvedimento, il ricorso al Consiglio di Stato.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei fare presente che la mia volontà è solo quella di agevolare la procedura. Sentiamo, comunque, il parere del senatore Palermo.

**P A L E R M O**. Per una vecchia tradizione, fin dal 1918, cioè dopo la prima guerra mondiale, contro il provvedimento del Ministero del tesoro si è sempre fatto ricorso alla Corte dei conti. Non capisco perchè adesso si dovrebbe prevedere il ricorso al Consiglio di Stato!

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Mi permetto di chiarire che qui abbiamo due provvedimenti: c'è un diniego del nulla osta del Ministero della difesa, il quale afferma che il militare è caduto prigioniero per circostanze imputabili a sua volontà e c'è, di conseguenza, un diniego per la concessione della pensione da parte del Ministero del tesoro. Quando l'interessato ricorre contro il provvedimento del Ministero del tesoro, la Corte dei conti risponde che non può farci nulla, perchè esiste il diniego del nulla osta.

Ora, nel disegno di legge si dice che anche contro il diniego del nulla osta è ammesso il ricorso alla Corte dei conti; se questo però non fosse esplicitamente previsto, siccome la negazione del nulla osta dovrebbe essere un provvedimento autonomo del Ministero della difesa, che accerta le circo-

stanze per cui il militare è caduto prigioniero e non se questi ha diritto o meno alla pensione, sarebbe logico, contro tale provvedimento, ricorrere al Consiglio di Stato e non alla Corte dei conti.

L'onorevole Sottosegretario ha dichiarato di essere d'accordo sul ricorso alla Corte dei conti contro la negazione del nulla osta, ma congiuntamente al provvedimento di merito. Ora, questo bisogna prevederlo esplicitamente!

**P A L E R M O**. Abbiamo già dei precedenti perchè, per esempio, un militare condannato per diserzione non ha diritto alla pensione. Esso ricorre alla Corte dei conti e questa esamina e giudica.

**S A L E R N I**, *relatore*. Vorrei fare anche osservare che il termine « nulla osta » non ha fondamento giuridico e quindi dovrebbe essere modificato.

Il nulla osta, infatti, è un provvedimento: è più del parere, perchè il parere potrebbe essere, diciamo, una manifestazione di volontà; qui invece si chiede una manifestazione di volontà ancora più impegnativa, perchè si presuppone che non si possa procedere alla concessione della pensione senza il consenso del Ministero della difesa.

**P R E S I D E N T E**. Bisognerebbe sopprimere l'ultima parte del terzo comma, perchè il ricorso contro un provvedimento non definitivo è inammissibile.

**S A L E R N I**, *relatore*. D'accordo: inseriremmo un principio che non esiste in nessuna norma di legge.

È necessario sentire preventivamente il parere del Ministero della difesa, e allora vien da sè che un provvedimento può essere impugnato nei termini di legge davanti alla Corte dei conti.

**P R E S I D E N T E**. Può essere impugnato sia per sè stesso, sia per gli atti che lo hanno preceduto.

Ora, il nulla osta in questo caso non è un provvedimento: è un parere. Ricorrere contro il nulla osta è inammissibile, per-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)83<sup>a</sup> SEDUTA (25 maggio 1966)

chè si ricorre alla Corte dei conti contro il provvedimento definitivo.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se invece di « nulla osta » usiamo il termine « parere », sopprimiamo l'ultima parte del terzo comma.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Cade da sè!

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esiste, del resto, una Commissione apposita che giudica i casi speciali.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Usando il termine « parere », però, poniamo il Ministero del tesoro al disopra del Ministero della difesa!

**G I G L I O T T I**. La differenza tra nulla osta e parere è notevole perchè, mentre il nulla osta impedisce che il provvedimento vada avanti, il parere ha solo valore consultivo.

**S A L E R N I**, *relatore*. Altrimenti daremmo l'impugnativa contro il nulla osta e creeremmo due procedure, invece il provvedimento da impugnare è uno solo!

**P A L E R M O**. Presso il Ministero della difesa esiste una Commissione, composta di Generali, la quale esamina se il caso dell'invalido di guerra che è stato prigioniero, eccetera, sia imputabile o meno alla sua volontà.

La vecchia legge stabilisce che si ricorre alla Corte dei conti, però la Corte dei conti non entra nel merito, prende soltanto atto e respinge la richiesta di pensione, perchè la decisione del Ministero della difesa in materia di diserzione, dal punto di vista di fatto, non è suscettibile di esame da parte della Corte dei conti.

**G I G L I O T T I**. Noi abbiamo suggerito di adottare la parola: « parere », invece di: « nulla osta », perchè il parere non è vincolante.

**P A L E R M O**. Sono d'accordo.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Allora siamo d'accordo che il terzo comma di questo articolo risulta così formulato:

« Per il conferimento di tali pensioni, assegni o indennità, come pure per la concessione degli acconti, è sempre necessario il parere del Ministero della difesa ».

Si passa poi al quarto comma:

« Tuttavia le pensioni o gli assegni possono essere conferiti... ».

**P A L E R M O**. Vogliamo sopprimere l'ultimo capoverso e dire: « Se il parere è negativo si ricorre al Consiglio di Stato »?

**S A L E R N I**, *relatore*. Ma non c'entra affatto il Consiglio di Stato!

**P R E S I D E N T E**. È sempre alla Corte dei conti che si ricorre!

**S A L E R N I**, *relatore*. Prima di passare alla votazione, ritengo opportuno dare lettura dell'articolo 4 nel testo, per il momento, definitivo:

« La morte o l'invalidità determinate da ferite, lesioni e malattie, riportate o aggravate durante lo stato di prigionia presso il nemico, si presumono dipendenti da causa di servizio di guerra, salvo prova contraria.

Non spetta mai pensione, assegno o indennità, quando risulti che il militare sia caduto prigioniero per circostanze imputabili a sua volontà a titolo di dolo o colpa grave.

Per il conferimento di tali pensioni, assegni o indennità, come pure per la concessione degli acconti, è sempre necessario il parere del Ministero della difesa.

Tuttavia le pensioni o gli assegni possono anche essere conferiti in via provvisoria, salvo revoca quando il competente Ministero dichiara che il militare cadde prigioniero per circostanze a lui imputabili ».

PELLEGRINO. C'è una sentenza della Corte costituzionale, emessa qualche giorno fa, in cui si dice chiaramente che non è possibile revocare le pensioni nè richiedere gli arretrati che sono stati indebitamente percepiti da chi non aveva diritto alla pensione. Teniamo quindi conto di questo fatto.

SALERNI, *relatore*. Riguarda un'altra questione, cioè riguarda quelle disposizioni del Codice penale che revocavano la pensione ai condannati a pene infamanti, eccetera.

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei dare lettura del testo che, dopo lunga discussione, la famosa Commissione nominata con decreto del Presidente del Consiglio, elaborò: « La morte o l'invalidità determinate da ferite, lesioni o infermità, riportate o aggravate durante lo stato di prigionia presso il nemico, si presumono dipendenti da causa di servizio di guerra, salvo prova contraria.

Per il conferimento della pensione, assegno o indennità di guerra al militare che sia caduto prigioniero, come pure per la concessione degli acconti, e sempre necessario il nulla osta della competente autorità militare.

Tuttavia le pensioni o gli assegni possono essere conferiti in via provvisoria in attesa che l'autorità militare rilasci il nulla osta, salvo revoca nel caso in cui il Ministero competente dichiari che il militare cadde prigioniero per circostanze a lui imputabili ».

PRESIDENTE. Questo testo è simile all'articolo 3 della legge del 1950!

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In parte riporta la legge del 1950. Comunque, se volete, si può anche mettere: « il parere », anzichè « il nulla osta ». Non ho nulla in contrario a questa modifica, però i casi si sono dimostrati rarissimi dal 1945 fino ad oggi: sono stati di qualche centinaio! Non ritengo, pertanto, che sia necessario preoccuparsi eccessivamente di questo fatto.

SALERNI, *relatore*. Però noi facciamo una legge generale, per tutti i casi.

GIGLIOTTI. Sopprimiamo anche l'ultimo comma.

PALERMO. Il concetto di non dare la pensione a colui che volontariamente si è fatto fare prigioniero e qui abbastanza chiaro e preciso!

PARRI. Infatti è detto: « se c'è dolo o colpa grave ».

TRABUCCHI, *relatore*. Restando ferma la soppressione dell'ultimo capoverso del comma terzo, il quarto comma dovrebbe risultare così formulato:

« Le pensioni o gli assegni possono anche essere conferiti in via provvisoria, salvo revoca quando il competente Ministero dichiara che il militare cadde prigioniero per circostanze a lui imputabili a titolo di dolo o colpa grave ».

PRESIDENTE. A mio avviso, è necessario meditare prima di mettere: « a titolo di dolo o colpa grave », perchè non ci sarà più nessuno che ammetta di essere colpevole con dolo o colpa grave! In questo modo si va a creare una infinità di casi!

SALERNI, *relatore*. Mi rendo conto delle sue preoccupazioni, però lasciando: « imputabili », genericamente, così come è detto ora, daremmo la possibilità di ritenere imputabile uno che, come ha detto ieri il senatore Parri, non lo è per colpa grave o per dolo, ma semplicemente per una causa qualsiasi, anche per colpa lieve. La discrezionalità sarebbe affidata alla Commissione militare che dovrebbe procedere a questa discriminazione, e le daremmo quindi un grande potere mentre ritengo opportuno che la potestà della Commissione venga circoscritta.

PARRI. Vi è il pericolo di creare discriminazioni veramente gravi: potremmo dare la pensione ai traditori come ad esempio a quelli delle divisioni di Graziani che

hanno fatto la guerra contro di noi, mentre non la daremmo a quelli che sono morti in prigionia o hanno avuto una invalidità in prigionia! Quindi puniremmo quelli che sono stati fedeli alla patria e premieremmo i traditori. Questi sono casi che nella recente guerra possono essere stati molto frequenti, pertanto mi permetto di insistere sulla indicazione del dolo e della colpa grave senza la quale si rischia di ammettere la possibilità di una grossa ingiustizia.

**PRESIDENTE**. La mia era solo una osservazione e non una proposta.

**SALERNI**, *relatore*. La ringraziamo della sua osservazione.

**GIGLIOTTI**. Quindi l'ultimo comma risulterebbe così formulato:

« Le pensioni o gli assegni possono anche essere conferiti in via provvisoria, salvo revoca quando il competente Ministero dichiara che il militare cadde prigioniero per circostanze imputabili a sua volontà a titolo di dolo o colpa grave ».

**PALERMO**. Io direi: « ...per circostanze a lui imputabili ai sensi dell'articolo 97, quarto comma ».

**SALERNI**, *relatore*. Al secondo comma, dopo la parola « imputabili », sarei dell'avviso di mettere punto e basta.

**TRABUCCHI**, *relatore*. Viceversa, io penserei di dire: « Non spetta mai pensione, assegno o indennità, quando risulti che il militare sia caduto prigioniero per circostanze a lui imputabili a titolo di dolo o colpa grave », eliminando in tal modo le parole « a sua volontà ».

Infine, all'ultimo capoverso del quarto comma, proporrei di dire: « Contro la revoca è ammesso ricorso a norma dell'articolo 97, quarto comma ».

**BACCESI**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo circa le modifiche proposte dall'onorevole relatore.

**TRABUCCHI**, *relatore*. Mi sia permesso aggiungere che, a mio avviso, al quarto comma, sarebbe più opportuno dire: « Le pensioni o gli assegni possono essere conferiti », invece che « Tuttavia le pensioni o gli assegni possono anche essere conferiti... ». Inoltre, sarebbe il caso di aggiungere, per analogia a quanto stabilito dal secondo comma, dopo le parole « a lui imputabili » le altre « per dolo o colpa grave ».

**PRESIDENTE**. Se nessun altro domanda di parlare, passiamo ora alla votazione dei vari emendamenti proposti all'articolo 4.

Al secondo comma, il senatore Trabucchi propone di sostituire le parole « per circostanze imputabili a sua volontà a titolo di dolo o colpa grave », con le altre « per circostanze a lui imputabili a titolo di dolo o colpa grave ».

Metto ai voti tale emendamento sostitutivo.

(È approvato).

Al terzo comma, il relatore, cui si sono associati altri onorevoli senatori, propone di sostituire le parole « il nulla osta del Ministero della difesa », con le altre « il parere del Ministero della difesa ».

Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Inoltre, sempre al terzo comma, è stato proposto di sopprimere l'ultimo periodo riguardante il ricorso alla Corte dei conti.

Metto ai voti tale emendamento soppressivo.

(È approvato).

Infine, all'ultimo comma dell'articolo 4, sono state proposte dal relatore modifiche di carattere formale e, pertanto, detto comma risulta così formulato:

« Le pensioni o gli assegni possono essere conferiti in via provvisoria, salvo revoca quando il competente Ministero dichiara

che il militare cadde prigioniero per circostanze a lui imputabili a titolo di dolo o colpa grave. Contro la revoca è ammesso ricorso ai sensi dell'articolo 97, quarto comma ».

Desidero però far notare che l'articolo 97 non ha un quarto comma e, pertanto, proporrei di rimediare a questa svista dicendo: « è ammesso ricorso alla Corte dei conti ».

T R A B U C C H I , *relatore*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la nuova formulazione del quarto comma dell'articolo 4.

(È approvata).

Metto ai voti l'articolo 4, che, con gli emendamenti testè approvati, risulta così formulato:

Art. 4.

(Stato di prigionia di guerra)

La morte o l'invalidità determinate da ferite, lesioni e malattie, riportate o aggravate durante lo stato di prigionia presso il nemico, si presumono dipendenti da causa di servizio di guerra, salvo prova contraria.

Non spetta mai pensione, assegno o indennità, quando risulti che il militare sia caduto prigioniero per circostanze a lui imputabili a titolo di dolo o colpa grave.

Per il conferimento della pensione, assegno o indennità, come pure per la concessione degli acconti, è sempre necessario il parere del Ministero della difesa.

Le pensioni o gli assegni possono essere conferiti in via provvisoria, salvo revoca quando il competente Ministero dichiara che il militare cadde prigioniero per circostanze a lui imputabili a titolo di dolo o colpa grave. Contro la revoca è ammesso ricorso alla Corte dei conti.

(È approvato).

Ricordo alla Commissione che, per quanto riguarda l'articolo 5, il suo primo com-

ma è stato assorbito dall'articolo 1, mentre il suo secondo comma è stato recepito dall'articolo 2. Quanto al terzo comma, esso in conseguenza di quanto sopra, è soppresso, poichè il richiamo al secondo comma dell'articolo 3, per motivi di sistematica, non ha più ragion d'essere.

L'articolo 6, come certamente gli onorevoli senatori ricorderanno, è stato approvato nella seduta di questa mattina.

Do ora lettura dell'articolo 7 nel testo del disegno di legge n. 249:

Art. 7.

(Esclusione per dolo, colpa grave o cause naturali)

Non spetta mai pensione, assegno o indennità, nei casi in cui l'invalidità o la morte siano state causate da dolo o colpa grave del militare, oppure quando derivino da fatti che non abbiano alcuna relazione col servizio di guerra o attinente alla guerra.

T R A B U C C H I , *relatore*. Ritengo che tale articolo non debba dar luogo ad alcuna discussione. Mi sembra infatti logico che la pensione non debba spettare nei casi in cui l'invalidità o la morte siano state causate da dolo o colpa grave del militare.

G I G L I O T T I . Sarei dell'opinione che, in questo articolo, bisognerebbe contemplare il caso del dolo, ma non quello della colpa grave in quanto non mi pare sarebbe giusto togliere la pensione ad un militare che sia rimasto invalido, o sia morto per colpa grave, ma senza dolo.

Sappiamo tutti che, in guerra, a volte succede che un soldato, per essere mandato a casa, alza un braccio e si fa sparare dal nemico, oppure si spara egli stesso mettendosi la pagnotta davanti per non far vedere la macchia della polvere da sparo sulla ferita. In questi casi, è chiaro, noi non dobbiamo concedere la pensione, ma se l'infortunato o il morto sono stati colpiti per loro colpa, anche se grave, ma senza dolo, perchè dovremmo privarli di questi benefici?



SALERNI, *relatore*. Per portare un esempio pratico, illustrativo di quanto detto ora dal senatore Gigliotti, un caso di colpa grave senza dolo potrebbe essere quello del soldato che, contravvenendo agli ordini, sta lontano dalla trincea e viene colpito. Certamente egli non sarebbe stato ferito, o non sarebbe morto, se avesse ubbidito e si fosse tenuto al coperto!

TRABUCCHI, *relatore*. Faccio notare che il testo dell'articolo 7 proposto dal senatore Palermo è identico a quello della vecchia legge ed aggiungo che, su questo punto, in passato non sono mai sorte discussioni o contestazioni. Pertanto, sarei dell'avviso di lasciare invariata la dizione del nuovo articolo 7, anche in considerazione del fatto che abbiamo approvato l'articolo 4 nel quale, per l'appunto, si fa riferimento al dolo o alla colpa grave.

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei domandare al senatore Palermo per quale ragione, nella formulazione dell'articolo 7 da lui proposta, ha ritenuto di dover abolire il secondo comma dell'articolo 6 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

TRABUCCHI, *relatore*. Il secondo comma di tale legge dice testualmente: « In ogni caso non hanno alcuna relazione col servizio di guerra o attinente alla guerra le infermità dovute ai comuni fattori etiologici, che possa ritenersi si sarebbero ugualmente manifestate o aggravate ancorchè il militare non si fosse trovato in servizio ».

In proposito c'è da ricordare che quanto ora letto è stato recepito nel nuovo testo dell'articolo 4.

SALERNI, *relatore*. L'accertamento del fatto che l'infermità sia derivata o meno da cause di guerra è rimesso al giudizio della Commissione medica superiore.

TRABUCCHI, *relatore*. Aggiungo che, a mio avviso, invece di dire che la pensione non spetta mai nei casi in cui l'in-

validità o la morte siano state causate da dolo o colpa grave « del militare », si dovrebbe più esattamente dire: « per dolo o colpa grave dell'avente diritto ».

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio del chiarimento datomi dal senatore Trabucchi e concordo sulla modifica formale proposta.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Trabucchi tendente a sostituire le parole « del militare », con le altre « dell'avente diritto ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 7 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art. 8.

##### (Presunzione di morte per i dispersi)

Sono considerati come morti per causa del servizio di guerra, agli effetti della presente legge, i militari dei quali, dopo due mesi da un fatto d'arme o dall'esecuzione di un incarico ricevuto durante azioni di guerra, non si abbiano più notizie.

È pure presunta la morte del militare per causa del servizio di guerra quando risulti che il militare è scomparso mentre prestava servizio di guerra o era prigioniero presso il nemico, e non si abbiano notizie di lui da almeno un anno.

Nel caso che, dopo liquidata la pensione, venga accertato che il militare scomparso è tuttora in vita, la pensione è revocata con decreto del Ministro per il tesoro, e le rate già pagate vengono imputate sugli assegni arretrati spettanti al militare medesimo. Uguale imputazione viene fatta quando, liquidata la pensione, sia accertato che la morte del militare ha avuto luogo in un tempo posteriore a quello della presunta morte.

TRABUCCHI, *relatore*. A parte la considerazione che la dizione « sono considerati come morti » potrebbe essere mo-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)83<sup>a</sup> SEDUTA (25 maggio 1966)

dificata e migliorata, poichè il testo dell'articolo in esame è assolutamente identico a quello del corrispondente articolo 7 della legge del 1950, mi pare che non debbano sorgere discussioni in proposito.

**P R E S I D E N T E .** Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 8 nel testo del disegno di legge n. 249.

(È approvato).

#### Art. 9.

(*Civili militarizzati*)

È equiparato al servizio militare, agli effetti della concessione di pensioni, assegni o indennità di guerra, il servizio prestato da tutti i cittadini che, in occasione dello stato di guerra, vengano militarizzati dalle competenti autorità e posti al seguito di truppe operanti.

Fuori dai casi in cui si verifica la militarizzazione di diritto ai sensi del comma precedente, i cittadini militarizzati per svolgere una attività connessa con la preparazione e la difesa militare o con la condotta della guerra in generale, ed in caso di morte i loro congiunti, possono conseguire pensioni, assegni o indennità di guerra, soltanto quando trattasi di invalidità o di decesso derivanti da azioni belliche.

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* Devo dire che, a parte l'articolo 9 del disegno di legge testè letto e di quello di iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri, nel testo di tutti gli altri provvedimenti all'esame si prevede, oltre i due commi testè letti, un terzo comma così formulato:

« Le suddette equiparazioni sono estese ai militarizzati della sedicente Repubblica sociale italiana ».

Devo dire che, personalmente, sarei favorevole all'inclusione di questo terzo comma nell'articolo 9 in quanto ritengo che anche coloro che sono stati richiamati, per così dire, e mandati a lavorare per la Todt hanno diritto a beneficiare di queste norme.

Suggerirei, pertanto, di adottare la dizione proposta dai presentatori dei disegni di legge in esame tranne, ripeto, che dai senatori Palermo e Tibaldi.

**P R E S I D E N T E .** Ritengo che se al primo comma dell'articolo 9 proposto dal senatore Palermo si togliessero le parole « dalle competenti autorità », la formulazione relativa ai requisiti della militarizzazione sarebbe resa più generica e, quindi, potrebbe comprendere anche i militarizzati da parte della Repubblica sociale italiana.

**P A R R I .** C'è però da dire che coloro che hanno lavorato alle dipendenze della Todt non erano al seguito delle truppe operanti, nè possono essere considerati militarizzati.

**P A L E R M O .** Sono d'accordo circa la proposta dell'onorevole Presidente, tanto più che, all'articolo 10 che ora discuteremo, viene chiarita la posizione dei civili non militarizzati.

**P R E S I D E N T E .** Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento da me proposto e tendente a sopprimere, al primo comma dell'articolo 9, le parole « dalle competenti autorità ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9 quale risulta con la modifica testè approvata.

(È approvato).

#### Art. 10.

(*Soggetti civili non militarizzati*)

Sono conferite pensioni, assegni o indennità di guerra ai cittadini italiani invalidi per qualsiasi fatto di guerra che sia stato la causa violenta, diretta ed immediata dell'invalidità o del suo aggravamento.

Spetta altresì la pensione di guerra alle famiglie dei cittadini morti o scomparsi per qualsiasi fatto di guerra.

Sono considerati fatti di guerra, agli effetti della presente legge, i fatti ovunque avvenuti, ad opera di forze armate nazionali od estere, alleate o nemiche, e coordinati alla preparazione ed alle operazioni di guerra, o che, pur non essendo coordinati alla preparazione ed alle operazioni belliche, siano stati occasionali dalle stesse.

Sono considerati dipendenti da fatti di guerra anche la morte o l'invalidità determinata da ferite o lesioni riportate in occasione di azioni belliche nel tentativo di sottrarsi all'offesa nemica.

È sempre presunta la dipendenza dal fatto di guerra quando la invalidità e la morte derivano da esplosione di un ordigno bellico provocata da un minorenni, nonché da scoppi di ordigni bellici provocati da terzi, salvo il diritto di rivalsa dello Stato verso i responsabili.

Sono conferite pensioni, assegni o indennità di guerra, anche nei casi di morte o di invalidità derivanti da privazioni, sevizie o maltrattamenti, durante l'internamento in Paese estero o comunque ad opera di forze nemiche.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. A proposito di questo articolo 10, ritengo sia utile dar lettura del testo proposto dal senatore Bernardinetti il quale, al quinto comma, introduce qualche innovazione rispetto al testo del senatore Palermo e, alla fine, aggiunge un settimo comma.

L'articolo 10 del disegno di legge n. 869 risulta, pertanto, il seguente: « Sono conferite pensioni, assegni o indennità di guerra ai cittadini italiani divenuti invalidi per qualsiasi fatto di guerra che sia stato la causa violenta, diretta ed immediata della invalidità o del suo aggravamento.

Spetta altresì la pensione di guerra alle famiglie dei cittadini morti o scomparsi per qualsiasi fatto di guerra.

Sono considerati fatti di guerra, agli effetti della presente legge, i fatti ovunque avvenuti, ad opera di forze armate nazionali od estere, alleate o nemiche, e coordinati alla preparazione ed alle operazioni di guerra, o che, pur non essendo coordinati alla

preparazione ed alle operazioni belliche, siano stati occasionati dalle stesse.

Sono considerati dipendenti da fatti di guerra anche la morte o l'invalidità determinata da ferite o lesioni riportate in occasione di azioni belliche nel tentativo di sottrarsi all'offesa nemica.

È sempre presunta la dipendenza dal fatto di guerra quando la invalidità o la morte derivino da lesioni da arma da fuoco di origine bellica o da esplosione di un ordigno bellico provocata da un minorenni, nonché da arma da fuoco di origine bellica o da scoppi di ordigni bellici provocati da terzi, salvo il diritto di rivalsa dello Stato verso i responsabili.

Sono conferite pensioni, assegni o indennità di guerra, anche nei casi di morte o di invalidità derivanti da privazioni, sevizie o maltrattamenti, durante l'internamento in Paese estero o comunque subiti ad opera di forze nemiche.

Sono, infine, conferite pensioni di guerra alle vittime di violenza carnale, ad opera di appartenenti alle forze armate operanti, per fatti attinenti alla guerra, anche se dalla violenza non siano conseguiti reliquati morbosi di rilievo ».

Come appare chiaro, nel quinto comma di tale articolo, il senatore Bernardinetti ha considerato anche la lesione da arma da fuoco di origine bellica ed infine, all'ultimo comma, tende ad inserire tra i beneficiari del diritto a pensione le vittime di violenza carnale (le cosiddette « marocchinate ») ad opera di militari appartenenti alle forze armate operanti.

Si tratta di fatti che possono non aver avuto effetto sul momento dal punto di vista fisiologico, ma possono aver determinato conseguenze di carattere psichico anche a distanza di tempo.

Vorrei sentire il pensiero del rappresentante del Governo.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io accetterei il primo, il secondo e il terzo e il quarto comma nel testo di cui ha dato lettura il senatore Trabucchi.

Circa il quinto comma, accetterei il testo proposto dal senatore Bernardinetti nel suo disegno di legge, con una piccola modifica, nel senso di aggiungere dopo la parola « nonchè » le altre « da lesioni di ». Il comma dovrebbe suonare così: « È sempre presunta la dipendenza dal fatto di guerra quando l'invalidità o la morte derivino da lesioni da arma da fuoco di origine bellica o da esplosione di un ordigno bellico provocata da un minorene, nonchè da lesioni da arma da fuoco di origine bellica o da scoppi di ordigni bellici provocati da terzi, salvo il diritto di rivalsa dello Stato verso i responsabili ». Mi pare che con questa aggiunta la dizione sarebbe più precisa.

P A L E R M O . Siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E . Nel quinto comma è detto: « ...da esplosione di un ordigno bellico provocata da un minorene ». Supponiamo che un ordigno scoppi perchè urtato da un altro ordigno che piove dall'alto.

T R A B U C C H I , *relatore*. Ma allora non è presunta la dipendenza dal fatto di guerra. Si deve dimostrare che si è trattato di un fatto di guerra.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda le « marocchinate » posso riferirmi alla mia breve esperienza alla Direzione dei danni di guerra. Per danni derivati da fatti particolari si è riconosciuto non il diritto alla pensione, bensì una indennità una volta tanto. Perciò, io credo, nessuno dei proponenti ha pensato alle « marocchinate », all'infuori del senatore Bernardinetti. Finora quasi tutti i casi sono stati liquidati attraverso una indennità.

S A L E R N I , *relatore*. Quindi si potrebbe aprire la stura ad azioni nei confronti dello Stato!

P A L E R M O . Circa il quinto comma, io credo che bisogna distinguere. Ci sono coloro i quali, per esempio, hanno trovato un ordigno lavorando la terra; e questo or-

digno è scoppiato. Per costoro è riconosciuto il danno di guerra. Ma qui è previsto un altro caso, cioè lo scoppio di un ordigno provocato da un minorene o da un terzo.

S A L E R N I , *relatore*. Bisogna vedere se si tratta di un minorene che provoca un danno a se stesso oppure di un terzo. Anche un minorene può essere un terzo. Il senatore Palermo dice: qui si considera lo scoppio provocato da un minorene o da un terzo. Ma il minorene può produrre un danno ad un'altra persona. In questo caso dovrebbe essere considerato nella seconda parte del comma.

G I G L I O T T I . Qui si dice: quando è il minorene che provoca lo scoppio, nonostante sia stato lui a provocare il danno, poichè è minorene, deve avere la pensione. Quando un terzo, maggiorenne o minorene che sia, provoca ad una persona un danno, vi è sempre il diritto alla pensione.

S A L E R N I , *relatore*. Quindi è risarcibile il danno a terzi prodotto da un minorene.

P R E S I D E N T E . Se lo scoppio viene prodotto da un maggiorenne, il danno non è risarcibile?

T R A B U C C H I , *relatore*. Bisogna dimostrare che dipende da un fatto di guerra. Ci tengo a chiarire questo. Non è che nel caso del maggiorenne sia escluso il diritto alla pensione.

Per esempio, si può trattare di un individuo, al quale, mentre sta arando il campo, scoppia un ordigno. In questo caso non c'è la presunzione. Si deve dimostrare che c'è stata una dipendenza dal fatto di guerra. Quando invece lo scoppio è stato provocato da un minorene e ne è vittima un terzo che si trovava a passare di lì, non si può parlare di volontarietà o meno della vittima, perchè si tratta di un terzo oppure di un minore.

S A L E R N I , *relatore*. Quindi la questione resta chiarita in questo senso. Anche

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)83<sup>a</sup> SEDUTA (25 maggio 1966)

il maggiorenne che subisce un infortunio può chiedere il risarcimento, ma deve provare la dipendenza da un fatto di guerra.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Invece per minorene o per il terzo c'è la presunzione. E questo mi pare giusto.

**P A L E R M O**. Nel caso del minorene io penso che si voglia evitare la responsabilità del genitore o di colui che esercita la patria potestà per la mancata sorveglianza. Infatti, nella seconda parte del comma si parla di « diritto di rivalsa dello Stato verso i responsabili ». Quindi, anche se il minorene resta illeso, ma produce un danno ad un terzo, a prescindere dal fatto che colui che viene danneggiato ha diritto alla pensione, lo Stato non si rivale sul genitore. Così mi pare di poter interpretare questo comma.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Mi pare che non sia così. Qui si riporta la dizione del testo della legge del '50.

Faccio rilevare alla Commissione che non risulta con chiarezza se il terzo, che eventualmente ha fatto saltare la bomba, sia responsabile o meno di fronte allo Stato.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ritengo che la dizione « arma da fuoco » contenuta nel disegno di legge n. 869 sia più esatta della dizione « ordigno bellico » contenuta nel disegno di legge numero 249.

**P A L E R M O**. Ritengo necessario vedere fino a qual punto possa essere accettato l'ultimo comma del disegno di legge n. 869 dove si parla di « violenza carnale ».

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Nell'ultimo comma del disegno di legge n. 869 si dice che le pensioni sono conferite alle vittime di violenza carnale, anche se dalla violenza non siano conseguiti reliquati morbosi di rilievo. Praticamente sono previste situazioni che sono di per se stesse risanabili.

**S A L E R N I**, *relatore*. Dobbiamo evitare con ogni mezzo che ci sia duplicazione

di norme. La questione va risolta in modo preciso ed univoco.

**P A L E R M O**. Noi sappiamo che in tempo di guerra in caso di stupro il comando militare si costituisce in tribunale militare e condanna. Nel caso specifico invece, cioè nel caso delle marocchine, se anche avessero voluto ricorrere non avrebbero potuto, in quanto era stato lo stesso Re del Marocco a stabilire tre giorni di sacco e fuoco, consentendo quindi anche la violenza carnale.

Per questo ritengo giusto lasciare l'ultimo comma del disegno di legge così come è stato formulato in modo da includere tra i beneficiari delle pensioni anche queste donne disgraziate, tanto più che, essendo trascorsi 22 anni da quei fatti, il loro numero si è notevolmente ridotto.

**S A L E R N I**, *relatore*. La mia preoccupazione, che è stata espressa anche dal Sottosegretario, è quella di evitare che con queste disposizioni si dia la possibilità di ulteriori azioni a persone che già hanno avuto una liquidazione definitiva dei danni di guerra. È nostro dovere, ad ogni modo, preoccuparci che i primi ad essere considerati siano gli invalidi e tutti coloro che sono stati danneggiati in maggior misura dalla guerra.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Penso che convenga accantonare l'articolo 10, per consentire l'approfondimento delle questioni riguardanti le marocchine. Prima però di passare all'articolo 11 sarebbe bene risolvere la questione riguardante il personale addetto allo sminamento e alla bonifica dei campi minati. Si è detto che tale personale dovrebbe essere compreso nel quadro dell'infortunio comune sul lavoro. È stato fatto rilevare però che un conto è lo sminamento di ordigni localizzati (mina civile) ed un conto è lo sminamento o bonifica di zone dove l'ubicazione delle mine non è conosciuta e la loro localizzazione è effettuata attraverso speciali attrezzature. Ritengo invece che queste persone dovrebbero avere anche loro un trattamento simile a quello

che otterrebbero se si trattasse di ferite o di lesioni per fatto di guerra.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con quanto affermato dall'onorevole Trabucchi a proposito del personale addetto allo sminamento ed anzi proporrei al riguardo un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« Sono conferite altresì pensioni, assegni o indennità di guerra al personale addetto alle operazioni di bonifica o di rastrellamento dei campi minati, svolte alle dipendenze di autorità statali, che abbiano riportato ferite o lesioni e, in caso di morte, alle famiglie, salvo che vi sia stato dolo ».

**S A L E R N I**, *relatore*. Faccio osservare che bisogna precisare se le operazioni devono essere svolte alle dirette dipendenze delle autorità statali od anche alle indirette dipendenze di dette autorità. Infatti solo in quest'ultimo caso verrebbero concesse pensioni, assegni e indennità a coloro che hanno svolto la propria opera alle dipendenze di ditte appaltatrici.

**P A L E R M O**. Mi sembra che questo caso sia stato previsto da una legge, fatta durante la Consulta, la quale prevedeva forti premi. Non so se questa legge sia ancora vigente e vorrei che ci si prendesse cura di controllarlo.

**P R E S I D E N T E**. Potrebbe rimanere stabilito di accantonare l'articolo 10, in attesa di un più approfondito esame delle questioni attinenti al quarto e all'ultimo comma.

*(Così rimane stabilito).*

Do ora lettura dell'articolo 11 del disegno di legge n. 249.

#### Art. 11.

*(Categorie speciali di civili non militarizzati)*

Sono considerati avvenuti a causa di fatti di guerra ai fini del precedente articolo:

a) la morte, le ferite e le lesioni riportate da cittadini italiani o dalle loro fami-

glie in azioni di terrorismo politico, singole o collettive, nei territori delle Colonie italiane, dalla data di occupazione di ciascuna di esse sino al 31 dicembre 1948;

b) la morte, le ferite e le lesioni riportate da cittadini italiani nelle provincie di confine con la Jugoslavia o nei territori soggetti al detto Stato ad opera di elementi slavi in occasione di azioni, singole o collettive, di terrorismo politico, dalla data del 10 giugno 1940 sino alla data del 31 dicembre 1954;

c) la morte, le ferite e le lesioni riportate da cittadini italiani in occasione dei fatti di Trieste del 4, 5 e 6 novembre 1953.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. L'articolo 11 non presenta nulla di particolare e di grave.

Per quanto si riferisce all'espressione « ad opera di elementi slavi » contenuta nel punto b), desidero rilevare che, quanto meno, sarebbe opportuno sostituirla con l'altra « ad opera di elementi non italiani »: ritengo infatti che sia alquanto difficile poter accertare con assoluta certezza la cittadinanza di coloro che hanno compiuto gli atti di terrorismo.

**S A L E R N I**, *relatore*. Se non sbaglio, però, sono previste delle aggiunte da parte del Ministero.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esatto: l'articolo 11 deve essere completato.

**P A L E R M O**. Faccio presente agli onorevoli colleghi che già in precedenza ho presentato, insieme al senatore Parri, un disegno di legge per segnalare la situazione di alcuni italiani che si trovavano nelle Colonie francesi dopo la sconfitta della Francia. Ad esempio, a Tunisi vivevano molti italiani, alcuni dei quali, antifascisti, anche dopo l'occupazione della Tunisia da parte delle truppe italiane e tedesche, hanno continuato a svolgere colà, come avevano fatto per il passato, la loro lotta contro il fascismo. Tra costoro, tanto per fare un nome, si trovava anche il senatore Valenzi, il quale è stato condannato all'ergastolo ed è stato sot-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

83ª SEDUTA (25 maggio 1966)

toposto a sevizie e a torture indicibili: proprio a lui — pensate — è stata applicata per la prima volta la corrente elettrica agli organi genitali!

Ora, questi italiani evidentemente non avrebbero diritto a niente, per cui riterrei opportuno includere nell'articolo 11 in esame anche il caso degli italiani che all'estero (logicamente non limitandolo soltanto alla Tunisia) hanno continuato la lotta contro il fascismo riportandone invalidità e lesioni.

SALERNI, *relatore*. Suggestirei a questo proposito di tenere presente la legge 24 luglio 1951, n. 660, che prevede delle categorie più ampie di quelle considerate dai vari disegni di legge in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. L'articolo 11 del disegno di legge dei senatori Barbaro

ed altri, a differenza di quello d'iniziativa del senatore Palermo, parla di terrorismo soltanto e non di terrorismo politico: per il resto è identico.

Sospendiamo allora l'esame dell'articolo 11 in attesa di ulteriori chiarimenti ed aggiunte da parte dell'onorevole Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 19,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari